

# Rassegna Stampa

14-11-2016

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/11/2016	12	<a href="#">Nuova Zelanda, terrore tsunami Città evacuate e fuga dalla costa</a> <i>Riccardo Jannello</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2016	18	<a href="#">Io, salvata dalla casa antisismica mentre l'armadio si spalancava</a> <i>Renata Minetto</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	14/11/2016	4	<a href="#">Nuova Zelanda sisma, terrore e mini-tsunami = Nuova Zelanda, sisma del 7,8 Tsunami, crolli e tanta paura</a> <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/11/2016	23	<a href="#">Nessuna corsa folle, ma l'auto che sbanda sul fango = Nessuna corsa folle ma sbandata sul fango</a> <i>Valentino Sgaramella</i>	6
GAZZETTA DELLO SPORT	14/11/2016	51	<a href="#">Nuova Zelanda: sisma di 7.8 Due morti e allarme tsunami Migliaia in fuga dalla costa</a> <i>Francesco Rizzo</i>	7
GIORNALE	14/11/2016	10	<a href="#">Nuova Zelanda, incubo tsunami dopo il super terremoto = Terremoto e tsunami Nuova Zelanda nel caos</a> <i>Luigi Guelpa</i>	8
LEGGO	14/11/2016	4	<a href="#">Nuova Zelanda, sisma e tsunami = La maxiscossa che fa 2 morti</a> <i>Flavia Scicchitano</i>	9
LIBERO	14/11/2016	14	<a href="#">Tsunami in Nuova Zelanda Onde di 3 metri, fuga dalle città</a> <i>Mirko Molteni</i>	10
METRO	14/11/2016	4	<a href="#">Terremoto in Nuova Zelanda = Violento sisma in Nuova Zelanda</a> <i>Redazione</i>	11
SECOLO XIX	14/11/2016	8	<a href="#">In viaggio sulla Salerno-Reggio Così si conclude il cantiere infinito</a> <i>Niccolò Zancan</i>	12
SECOLO XIX	14/11/2016	10	<a href="#">Terremoto e tsunami in Nuova Zelanda due morti e migliaia di evacuati</a> <i>Redazione</i>	14
STAMPA	14/11/2016	14	<a href="#">Prima notte sotto zero nelle tende dei terremotati = A Norcia arriva l'inverno "La nostra prima notte nelle baracche sotto zero"</a> <i>Flavia Amabile</i>	15
STAMPA	14/11/2016	15	<a href="#">Anche noi in emergenza</a> <i>Redazione</i>	17
TEMPO	14/11/2016	11	<a href="#">Nuova Zelanda, sisma 7.8 e sos tsunami</a> <i>Redazione</i>	18
TEMPO	14/11/2016	11	<a href="#">Riaperte le scuole di Amatrice</a> <i>Redazione</i>	19
adnkronos.com	14/11/2016	1	<a href="#">Sisma centro Italia, oltre 30 scosse nella notte</a> <i>Redazione</i>	20
adnkronos.com	14/11/2016	1	<a href="#">Nuova Zelanda, nuova scossa di magnitudo 6,3. Due le vittime accertate</a> <i>Redazione</i>	21
askanews.it	14/11/2016	1	<a href="#">Nuova Zelanda: sisma seguito da tsunami, almeno 2 morti</a> <i>Redazione</i>	22
blitzquotidiano.it	14/11/2016	1	<a href="#">Terremoto, scossa magnitudo 4 vicino Macerata</a> <i>Redazione</i>	23
ilmattino.it	14/11/2016	1	<a href="#">Certificazioni Soa alle ditte edili - trentacinque indagati</a> <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	14/11/2016	1	<a href="#">La figlia di Ammaturo: riaprite il caso - voglio la verit? sulla morte di mio padre</a> <i>Redazione</i>	25
ilmattino.it	14/11/2016	1	<a href="#">Terremoto, scosse nella notte - Nel Reatino fino a magnitudo 2.4</a> <i>Redazione</i>	26
liberoquotidiano.it	14/11/2016	1	<a href="#">Sisma centro Italia, oltre 30 scosse nella notte</a> <i>Redazione</i>	27
tiscali.it	14/11/2016	1	<a href="#">Nuova Zelanda: sisma seguito da tsunami, almeno 2 morti</a> <i>Redazione</i>	28
tiscali.it	14/11/2016	1	<a href="#">Sisma centro Italia, oltre 30 scosse nella notte</a> <i>Redazione</i>	29
corriere.it	14/11/2016	1	<a href="#">Terremoto di magnitudo 4 vicino Norcia</a> <i>Redazione</i>	30
ilsecoloxix.it	14/11/2016	1	<a href="#">- In viaggio (finalmente) sulla Salerno-Reggio: termina il cantiere infinito</a> <i>Redazione</i>	31
lanotiziagiornale.it	14/11/2016	1	<a href="#">La terra trema ancora a Norcia. Un'altra forte scossa di terremoto, ma i bambini tornano a scuola</a> <i>Redazione</i>	33
lastampa.it	14/11/2016	1	<a href="#">In viaggio sulla Salerno-Reggio. Finisce il cantiere infinito</a> <i>Redazione</i>	34

# Rassegna Stampa

14-11-2016

lastampa.it	14/11/2016	1	<a href="#">A Norcia arriva l'inverno: "La nostra prima notte nelle baracche sotto zero"</a> <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	14/11/2016	1	<a href="#">Nuova scossa di terremoto di magnitudo 6,5 in Nuova Zelanda</a> <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	14/11/2016	1	<a href="#">"Sono l'uomo della pioggia ma ora cerco un sostituto"</a> <i>Redazione</i>	39
rainews.it	14/11/2016	1	<a href="#">Terremoto, forte scossa nella notte in Valnerina. E oggi a Norcia gli studenti tornano a scuola</a> <i>Redazione</i>	40
rainews.it	14/11/2016	1	<a href="#">Castelsantangelo, scossa magnitudo 4</a> <i>Redazione</i>	41
rainews.it	14/11/2016	1	<a href="#">Sisma, oltre 30 scosse nella notte</a> <i>Redazione</i>	42
televideo.rai.it	14/11/2016	1	<a href="#">NEW ZELAND: ANCORA UNA FORTE SCOSSA DI 6.5</a> <i>Redazione</i>	43
tuttoggi.info	14/11/2016	1	<a href="#">Mons. Fontana: "Date soldi ai nursini, si sanno rialzare"   Riaprono le scuole in Valnerina</a> <i>Redazione</i>	44

## Nuova Zelanda, terrore tsunami Città evacuate e fuga dalla costa

[Riccardo Jannello]

Scossa di 7.8 gradi. Le autontà: Possibili onde fino a 5 metri. di RICCARDO JANNEllO WELLINGTON L'IMMAGINE della strada litoranea spaccata in due e spostata e le onde alte più di due metri che si sono abbattute sulla costa orientale della Nuova Zelanda; le sirene che hanno suonato a tutta per avvertire la gente del pericolo e le fughe dalle case che stavano crollando: un forte terremoto ha colpito l'Oceania alla mezzanotte e due minuti, mezzogiorno della domenica in Italia. IL BILANCIO dei morti, finora due accertati di cui uno per infarto, è lieve vista la catastrofe; sono invece molti i feriti soccorsi fra le macerie. La scossa è stata classificata 7.8 gradi della scala Richter dall'Istituto americano dei terremoti, mentre il nostro Istituto di vulcanologia e sismologia ipotizza un ancor più violento 8.1; i giapponesi hanno invece calcolato una potenza del 7.9, mentre i geologi locali lo hanno classificato del 7.5, comunque superiore a quello del 6.3 che il 22 febbraio 2011 provocò 185 morti a Cristchurch nei crolli delle case, che erano state lesionate il 3 settem bre dell'anno precedente da scosse di 7 gradi. UN PAESE sismico, la cui faglia si muove approssimativamente di 4 centimetri l'anno, che ha reagito con costruzioni adeguate, anche se la violenza della scossa principale dell'altra notte ha messo a dura prova tutte le strutture. La gente è fuggita dalle case più vicine al mare perché l'emergenza tsunami è praticamente scattata subito dopo il sisma. Si attendono anche nelle prossime ore onde alte fino a 5 metri. La protezione civile neozelandese ha chiesto alla popolazione di spostarsi nei luoghi più elevati, addirittura di rifugiarsi sugli alberi o ai piani alti degli edifici. L'epicentro del terremoto è stato nell'Isola del Sud, quella meridionale delle due maggiori che formano la Nuova Zelanda, fra la località costiera di Cheviot, 93 chilometri a nord di Cristchurch, la seconda città più popolata del paese, e la più intema Hanmer Spring, a una profondità di circa 16 chilometri. L'intensità della scossa ha fatto sì che si potesse sentire in tutto il paese, anche se l'area più in pericolo è stata quella, vasta comunque, fra Dunedin e Kaikoura sulla costa del Pacifico meridionale e fino a Culverden. MA LA PAURA c'è stata anche sulla estremità meridionale dell'Isola del Nord, dove sorge la capitale Wellington. In questa città, di quasi cinquecentomila abitanti, la gente ha lasciato le abitazioni volontariamente e molti altri sono stati evacuati. Molti sfollati sono ospitati nella sede del Parlamento. Alla scossa di mezzanotte si sono susseguiti vari altri terremoti di magnitudo elevata, fra i quali due oltre i sei gradi della scala Richter. Gli esperti non considerano assolutamente finito lo sciame sismico e tengono ancora il grado più elevato di rischio tsunami. Il primo ministro John Key e il responsabile della Difesa civile, Gerry Brownlee, continuano a chiedere alla popolazione di stare lontana dalla costa. La prima vittima recuperata dalle macerie è stata una persona a Kaikoura, nel cui distretto i danni sono i maggiori di tutto il paese. Anche a Wellington molti cittadini hanno lasciato le case L'EPICENTRO Il cuore del terremoto nell'Isola del Sud, ma tutto il Paese ha tremato Avvertita nel mondo La fortissima scossa è stata rilevata dalle reti di tutto il mondo. Un terremoto non troppo profondo, ma molto esteso, ha detto il sismologo Alessandro Amato dell'I ngv Il pericolo di altre scosse di forte intensità ha spinto gli esperti a tenere al massimo livello l'allerta 'Area blu', emergenza nella zona orientale Si chiama 'area blu' la zona della Nuova Zelanda dove scatta l'emergenza tsunami in casi come questo. Riguarda tutta la costa orientale e le Isole Chatman -tit\_org-

La testimonianza di un'italiana a Wellington

## Io, salvata dalla casa antisismica mentre l'armadio si spalancava

[Renata Minetto]

La testimonianza di un'italiana a Wellington Io, salvata dalla casa antisismica mentre l'armadio si spalancava Siamo alla novantadue sima scossa in 4 ore e 40 minuti. Non sono ancora quelle di assestamento perché si stanno verificando in un raggio di più di 800 km. Anche la Nuova Zelanda è sismica come l'Italia, solo che qui siamo sul Great Ring of Fire, quello che parte da San Francisco, attraversa il Pacifico e taglia di traverso tutto questo Paese. Ho la fortuna di vivere in una casa dichiarata 100% antisismica. E infatti dopo una scossa spaventosa sono ancora qui a raccontarla e l'unico disagio è il pavimento che sembra un campo di battaglia. Una casa 100% antisismica vuoi dire anche che sotto scossa comincia a ondeggiare. Sempre di più, sempre di più, tanto che sembra impossibile che possa rimanere intera. Mi sono svegliata (era mezzanotte) e quei 20-30 secondi che è durata la scossa sono stati terrificanti, impossibili da descrivere. Il cuore comincia a battere all'impazzata e non sai cosa devi fare. Vedi la roba che cade, l'armadio che si spalanca e rimani aggrappata alle lenzuola pregando solo che finisca, ma non finisce mai. La mia fortuna è anche che la casa è costruita su un molo, meravigliosa, ma in caso di terremoto c'è il rischio tsunami. Mentre sei è che cerchi di mantenere la calma anche se ogni due o tre minuti il palazzo trema, arriva l'elicottero con una sirena lugubre e fortissima. Vuoi dire evacuare immediatamente e raggiungere un luogo elevato. E così sono più di tre ore che mi trovo in cima alla collina più alta di Wellington (Mount Victoria), circondata da decine e decine di altre macchine che hanno cercato rifugio come noi. Una specie di pigiama party alle 3 del mattino sotto la luna piena. Che paura. Il pensiero non può non andare a chi in Italia la mia fortuna non l'ha avuta. Renata Minetto

Â RIPRODUZIONE RISERVATA Emigrata Renata Minetto studiosa di antropologia, in Nuova Zelanda da 14 anni -tit\_org- Io, salvata dalla casa antisismica mentre l'armadio si spalancava

7,8 RICHTER

## Nuova Zelanda sisma, terrore e mini-tsunami = Nuova Zelanda, sisma del 7,8 Tsunami, crolli e tanta paura

[Redazione]

7,8 RICHTER Nuova Zelanda sisma, terrore e mini-tsunami O APAG.4 Nuova Zelanda, sisma del 7,8 Tsunami, crolli e tanta paupremier, due morti. Ma per a protezione n'ì à "è impossibile quantificare e vittime Unpotentissimoterremotodimagnitudo7.8 ha colto nel sonno i neozelandesi in piena notte, provocando danni estesi, vittime - si parla di almeno due morti, ma il bilancio è provvisorio - e scatenando uno tsunami che, seppure con onde alte non più di 2 metri e mezzo, ha fatto scattare l'evacuazione delle coste orientali, compreso il centro sul mare della capitale Wellington. LA SCOSSAha colpito pochiminuti dopo lamezzanotte (le 12 inItalia) conepicentroinunazona rurale vicina a Christchurch, nel nord della costa orientale della South Island. Due-tre lunghissimi minuti di ondeggiamento, seguito poi da uno sciame di 45 scosse di assestamento nel giro di poche ore. Si sono aperte crepe nel terreno, strade e ponti sono stati messi fuori uso, ci sono state frane e smottamenti, muri sbriciolati, le linee ferroviarie hanno interrotto il traffico e molte aree sono rimaste al buio. La gente terrorizzata si è riversata in strada con in mente il terribile sisma - meno forte, 6.3 di magnitudo, ma con epicentro incittà-delgiugnodel2011, che colpì la stessa zona, uccidendo 185 persone, ferendone quasi 2.000 e radendo al suolo diversiedificidiChristchurch. I calcoli degli istituti hanno attestato lamagnitudoa7.8,aduna discreta profondità, che ne ha moderato gli effetti. Ma ci sono notizie di crolli e di gravi danni ovunque. L'allarme tsunami della protezione civile sa rebbe scattato con un pò di ritardo: la popolazione di tutte le zone di costa bassa del Pacifico è stata invitata ad allontanarsi dal mare. E anche il centro della capitale Wellington, 400 mila abitanti, che si trova sulla punta meridionale della North Island, è stata evacuata. Nessun allarme invece ad Auckland, la città più grande (1,4 milioni di abitanti), che però sorge sulla punta nord, rivolta a ovest. Una prima onda anomala di 2,5 metri d'altezza ha investito verso 1.50 la costa nord di South Island. L'allerta tsunami ha ritardato i soccorsi e le verifiche su vittime e danni. In serata il premier John Key ha dichiarato che il terremoto ha provocato almeno due morti, ma il ministro per la Protezione civileGerryBrownleehaprecisatocheèimpossibile, al momento, quantificare le vittime. Notte di panico Tré lunghi minuti di terrore. Poi l'onda di 2,5 metri investe South Island Notte di paura in Nuova Zelanda per il sisma Ansa -tit\_org- Nuova Zelanda sisma, terrore e mini-tsunami - Nuova Zelanda, sisma del 7,8 Tsunami, crolli e tanta paura

## Nessuna corsa folle, ma l'auto che sbanda sul fango = Nessuna corsa folle ma sbandata sul fango

[Valentino Sgaramezza]

NESSUNA CORSA FOLLE, MA LAUTO CHE SBANDA SUL FANGO di VALENTINO SGARAMEZZA uando il destino Ö bussa alla porta non c'è niente da fare. Jtl Non puoi fuggire, non'. Lo diceva Roberto Vecchioni in una canzone di un bei po' di anni fa, Samarcanda: il protagonista che tentava di sfuggire alla morte, inutilmente. Ma nel dramma consumato sulla provinciale Modugno-Bitetto, la trama del destino ha tutt'altre tinte. È piuttosto la storia di un ragazzo sfuggito miracolosamente al fato. Un attimo di secondo, un istante che cambia il corso dell'esistenza. A raccontare questa scintilla di vitauna storia di immenso dolore è Piero Albanese, il padre di Andrea, una delle três vittime dell'incidente di Bitetto. Sto sentendo cose non vere, devo difendere la memoria di questi três ragazzi dalle strumentalizzazioni, spiega Albanese. E ancora: Solo un caso ha voluto che non ci fosse un quarto ragazzo nell'auto e per fortuna è stata risparmiata una vita. Piero Albanese chiede di parlare con la Gazzetta. Poco prima di parlare con la voce rotta dal pianto, accusa un lieve malore. In situazioni simili, un padre trova comunque la forza. Ed offre così la propria versione circa la dinamica dell'incidente stradale. SEGUE IN III SGARAMEZZA Nessuna corsa folle ma sbandata sul fango SEGUE DALLA PRIMA uell'incidente stradale, 40 minuti dopo la mezzanotte di sabato scorso, ha posto la parola fine alle giovani vite dik i Andrea Albanese, 18 anni, Stefano Moschetti, di 19, e ' LJtl ' Vincenzo Miraglia, 20 anni, tutti di Bitetto. Ð åãîèà un'impresa edile nella quale ormai lavorava anche suo figlio Andrea quando, alla guida della Fiat Idea sulla provinciale Modugno-Bitetto, ha impattato con violenza contro due alberi di ulivo, fuori carreggiata. Piero ricostruisce come in un thriller la dinamica minuto per minuto. Alle 22 i ragazzi escono di casa. È una normale compagnia di amici con le loro fidanzate che si suddivide in più auto. Sono diretti a Modugno dove un amico organizza una festa. Appuntamento per tutti alle 22,30 dinanzi ad un pub di Bitetto. Finalmente si parte. Stefano e Vincenzo salgono sulla Idea, di proprietà del padre di Andrea che è alla guida. Circa 25 minuti dopo la mezzanotte pensano di rientrare ma devono accompagnare qualche ragazza alla propria abitazione, anche perché piove a dirotto. A Modugno nella Idea sono in 4 in quel momento. Sono fermi ad una stazione di servizio a scherzare tra loro. Andrea è felice perché sa che martedì 15 novembre giungerà alla concessionaria l'auto nuova fiammante che suo padre gli ha regalato: una Audi A3 cabrio. Ð sogno di un giovane di appena 18 anni. Piero interrompe qualche attimo il racconto perché le lacrime fuoriescono a fiotti. Riesce solo a dire: Purtroppo. Poi riprende con la voce tremula come una fiammella. Sopraggiunge alla stazione di servizio un quinto amico in auto con a bordo la sua fidanzata che sta riaccompagnando a casa a Modugno. Dall'auto di Andrea discende il quarto ragazzo per risalire sull'auto appena sopraggiunta e questo gli salverà la vita. Ci vediamo in piazza a Bitetto, le ultime parole prima della tragedia. I due ragazzi rientrano. Smette di piovere proprio quando i due amici giungono in corrispondenza della curva pericolosa dove notano un'auto schiantata contro un albero. Ai carabinieri chiedono cosa sia accaduto. I due riconoscono il volto di Stefano Moschetti. Sono attimi terribili: i due amici urlano i nomi di Andrea e Vincenzo. I vigili del fuoco giunti sul posto con una gru sollevano l'auto accartocciata per estrarre i corpi dei due giovani. L'auto non si è ribaltata. L'Idea ha sbandato sul fango dovuto alla presenza di zolle di terreno intriso di pioggia. Con la parte centrale l'auto si è letteralmente accartocciata intorno ad un albero, provocando la morte istantanea dei três ragazzi, la versione di Piero. Mi hanno detto che il contachilometri era bloccato su 80 chilometri orari, era un pantano, non era più terreno ma sapone su cui scivolavano perfino i carab  
inieri. Piange, Piero Albanese: Ad Andrea volevano tutti bene. Lavorava con me nell' impresa edile. Ormai eroprocinto di intestare l'impresa a lui. Con lui abbiamo costruito la nostra casa in soli três mesi. Andavamo sul cantiere insieme. Era la mia spalla ed ora l'ho perso. Valentino Sgaiamella -tit\_org- Nessuna corsa folle, maauto che sbanda sul fango - Nessuna corsa folle ma sbandata sul fango

## Nuova Zelanda: sisma di 7.8 Due morti e allarme tsunami Migliaia in fuga dalla costa

[Francesco Rizzo]

Epicentro vicino a Christchurch, almeno 45 le scosse di assestamento La Protezione Civile: Non c'è ancora un bilancio completo delle vittime Francesco Rizzo Si chiama "cintura di fuoco" del Pacifico, è una linea di 40 mila km che percorre l'oceano dalla Nuova Zelanda al Sud America, toccando Giappone e California: all'interno di questa fascia, conseguenza dei movimenti delle placche continentali, si calcola che si verifichi il 90% di tutti i terremoti. Come quello che, poco dopo la mezzanotte ora locale di ieri (mezzogiorno in Italia) ha fatto tremare la Nuova Zelanda, più di 5 anni dopo il sisma che, nel 2011, ha provocato 185 morti. Il sisma di ieri - magnitudo 7.8, 10 chilometri di profondità - ha causato almeno due vittime, centinaia di persone in fuga per evitare le onde dello tsunami innescatosi e migliaia di evacuati dal centro della capitale Wellington. Non abbiamo ancora un bilancio definitivo, ammette la Protezione civile mentre le squadre di soccorso raggiungono la zona fra Culverden e la località turistica di Kaikoura, sulla costa est del Paese, dove si ha notizia di persone ferite. L'epicentro è stato localizzato a 90 chilometri a nord di Christchurch, proprio la città colpita nel 2011, ma il terremoto è stato avvertito in tutta la Nuova Zelanda, isola posata su una faglia che ogni anno si sposta di 4 centimetri: si calcolano 15 mila scosse in media all'anno. PREVENIRE Il Paese lavora però sulla prevenzione, per esempio attraverso norme molto severe per la costruzione di nuovi edifici, un programma di educazione ad affrontare l'emergenza che coinvolge un terzo della popolazione, 4 milioni di euro (solo nella regione di Canterbury) per tutelare la rete elettrica che, secondo i calcoli, evitano interventi di riparazione dieci volte più costosi. I testimoni raccontano comunque di case che ruotano come un serpente, i social rilanciano foto di negozi devastati, voragini nell'asfalto e linee ferroviarie interrotte. Seguito da almeno 45 scosse di assestamento, fra cui una di livello 6.1, il sisma ha causato uno tsunami con onde di almeno 2,5 metri di altezza (si attendeva che toccassero i 3-5 metri): ieri sera l'allarme è parzialmente rientrato, di fatto non per tutta la costa. Mentre, sempre nella serata italiana, un altro terremoto, potenza 6.2, ha colpito il nord-est dell'Argentina, verso il Cile. RIPRODUZIONE RISERVATA La Nuova Zelanda (4,4 milioni di abitanti) è appoggiata su una faglia che ogni anno si sposta di circa 4 centimetri, rendendo l'area fortemente sismica -tit\_org-

## Nuova Zelanda, incubo tsunami dopo il super terremoto = Terremoto e tsunami Nuova Zelanda nel caos

[Luigi Guelpa]

DI.9 ÉÁ Nuova Zelanda, incubo tsunami dopo il super-terremoto luigi Guelpa Â Una scossa di magnitudo 7.9 con epicentro venti miglia al largo di Christchurch ha gettato la Nuova Zelanda nel caos. Non solo il super-terremoto ha causato un numero imprecisato di vittime proprio nella zona in cui nel 2010 ci furono 185 morti, ma ha scatenato la psicosi tsunami. Il centro della capitale Wellington è stato evacuato e il pensiero è andato allo tsunami del 2004. a pagina io A UNA DI 23 Terremoto e tsunami Nuova Zelanda nel caos Scossa di magnitudo 7.9 a Christchurch, sull'isola a sud. Evacuata la capitale: Ci sono vittime luigi Guelpa \_ A distanza di quasi 24 ore dal terremoto che ha colpito la Nuova Zelanda, e che ha provocato almeno 2 morti (uno schiacciato dalle macerie e l'altro d'infarto), un disperso e 76 feriti, la situazione rimane critica per i danni materiali a edifici e infrastrutture e per gli allagamenti. Gli aggiornamenti su twitter da parte del National Tsunami Warning Center sono sintomatici della veemenza del cataclisma, ma almeno hanno smesso di suonare le sirene, il cui suono sinistro ha annunciato per ore l'arrivo di tsunami. Ci sono state onde anomale alte fino a 4 metri, ma la macchina { dei soccorsi ha permesso che la furia del mare non provocasse ulteriori vittime. La scossa, ufficialmente di magnitudo 7.9, è stata registrata attorno alla mezzanotte (le 12.03 di ieri in Italia) ad Hanmer Springs, un centinaio di km a nord di Christchurch, e a 16 km di profondità. Il sisma è stato avvertito innanzitutto a Christchurch, Wellington, Kaikoura e Mariborough, ma anche, con minore intensità, nelle città di Taranaki, Hamilton e Auckland. Pur essendo l'epicentro a terra, l'estensione della faglia attivata ha finito per interessare anche il fondale oceanico, generando lo tsunami. Ed è proprio contro gli effetti delle onde anomale che è scattata la lottacontro il tempo. Migliaia di persone sono state sfollate dal centro della capitale, Wellington, e da tutte le aree di costa bassa nella parte est della South Island. La locale protezione civile non ha invece emesso alcun ordine di evacuazione per la popolazione della terza città del Paese, Auckland, che sorge sulla punta nord della North Island. I residenti sono comunque stati avvisati di tenersi lontani dal mare. La scossa ci ha sorpresi nella notte - raccontano alcuni abitanti di Christchurch - i mobili in casa si sono spostati da una parte all'altra e gli edifici si sono incrinati. Tutto questo è proseguito per quasi un minuto. Abbiamo acqua ed elettricità, ma sono le onde a terrorizzarci. Paura tra i turisti presenti negli alberghi, invitati ad abbandonare gli stabili solo le lesionati, in alternativa, come raccontato da una giovane coppia di olandesi in vacanza a Wellington ci hanno raggnippato nei piani superiori dell'hotel, per scongiurare il muro d'acqua. La città di Christchurch, vicina all'epicentro, si trova in una zona ad alto rischio sismico e il 22 feb braio del 2011, una scossa di magnitudo 6.3 provocò 185 morti, oltre mille feriti, e gravi danni a parecchi edifici. Cinque mesi prima, il 3 settembre 2010, una scossa più forte (7.0) aveva provocato qualche ferito. L'alto numero di vittime e i danni del 2011 furono causati anche dalle lesioni del precedente terremoto. La Nuova Zelanda è collocata su una faglia che ogni anno si sposta di 4 centimetri, tra le placche tettoniche del Pacifico e dell'Oceania, dove ogni anno si registrano qualcosa come 14mila scosse. -tit\_org- Nuova Zelanda, incubo tsunami dopo il super terremoto - Terremoto e tsunami Nuova Zelanda nel caos

Scossa di 7,9 e onde di 5 metri, ma solo due vittime. Norcia, riaprono le scuole  
**Nuova Zelanda, sisma e tsunami = La maxiscossa che fa 2 morti**

[Flavia Scicchitano]

Scossa di 7,9 e onde di 5 metri, ma solo due vittime. Norcia, riaprono le scuole Nuova Zelanda, sisma e tsunami Un terremoto di magnitudo 7.9 ha scosso ieri la Nuova Zelanda, provocando poi uno tsunami con onde di 5 metri. Solo due vittime. Migliaia di persone sono state evacuate da Wellington. A Norcia oggi ritorno a scuola dopo il sisma. Scicchitano a pagina 4 La maxiscossa che fa 2 mort Sisma di 7.9 in Nuova Zelanda, uno dei più fora al mondo negli ultimi anni Onde tsunami sino a 5 metri. In Nepal 4.000 vittime per un terremoto analog Flavia Scicchitano Torna la paura in Nuova Zelanda. Una fortissima scossa di terremoto di magnitudo 7,9 della scala Richter ha colpito la zona di Christchurch. Ed è subito scattata l'allerta tsunami. Poco dopo la mezzanotte ora locale (mezzogiorno in Italia) la terra è tornata a tremare con epicentro localizzato a 91 km a nord della città sulla costa pacifica della South Island uccidendo due persone. Un uomo è rimasto schiacciato sotto i detriti della sua casa a Kaikoura, 150 chilometri a nord di Christchurch, mentre una seconda persona è deceduta per un infarto. E intanto sulla costa orientale è scattato subito l'allarme tsunami. La grandezza della faglia attivata ha mosso il fondale oceanico generando onde dai tre ai cinque metri. Migliaia di persone sono state fatte evacuare dalle zone più a rischio. La protezione civile ha diramato l'allarme per la popolazione che vive nel centro di Wellington e sulla costa orientale, specialmente nella parte centrale sulla South Island, invitando la gente a spostarsi verso luoghi elevati o verso l'interno. In serata, ora italiana, l'allarme è stato abbassato ma spiagge e moli rimangono ad alto pericolo di tsunami. La scossa è stata fra le più potenti registrate negli ultimi anni. Era infatti della stessa intensità, 7,9, il sisma che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015, causando danni enormi nella capitale Kathmandu e nelle zone limitrofe, fino a toccare la cima più alta del mondo sull'Everest. Il bilancio totale ni di oltre 4mila morti (tra cui 4 italiani) e più di 7 mila feriti. Christchurch è stata investita da due terremoti: il 3 settembre 2010 e il 22 febbraio 2011. Nel primo caso la scossa fu di magnitudo 7.0 e causò pochi feriti, nel secondo il sisma di 6.1 provocò 185 vittime. riproduzione riservata -tit\_org- Nuova Zelanda, sisma e tsunami - La maxiscossa che fa 2 morti

Danni anche nella capitale

## Tsunami in Nuova Zelanda Onde di 3 metri, fuga dalle città

*Evacuati i centri sulla costa dopo un terremoto di 7,5 gradi con epicentro in mare Il sistema d'allarme creato dopo i disastri del 2004 ha funzionato: un solo morto*

[Mirko Molteni]

Danni anche nella capitale Evacuati i centri sulla costa dopo un terremoto di 7,5 gradi con epicentro in mare Il sistema d'allarme creato dopo i disastri del 2004 ha funzionato: un solo morto::MIRKOMOLTENI La terra si squassa in Nuova Zelanda, sulla cintura di fuoco dell'Oceano Pacifico. Per ore s'è temuto un disastroso tsunami come quello che nel 2004 devastò l'Oceano Indiano, ma l'allerta diramata dalle autorità ha limitato le vittime a due morti, dato il rapido abbandono delle case da parte di migliaia di cittadini. Dopo la mezzanotte locale, quando in Italia era mezzogiorno, le 12.02 di domenica, una scossa di 50 secondi della forza sui 7,5 gradi Richter ha colpito la più meridionale delle due isole principali che compongono la nazione. L'epicentro era sulla terraferma, 53 km a nordest di Amberley e 93 km a nord di Christchurch, a profondità di 23 km, sul confine fra la crosta terrestre e il mantello. I centri sismologici mondiali hanno dato valutazioni diverse della magnitudo, ma non di molto. I neozelandesi hanno parlato di 7,8 Richter, poi di 7,5. Gli americani del centro USGS hanno dato 7,4, corretto a 8,1.1 giapponesi 7,9, gli italiani dell'istituto INGV parlano di 8,1. Forza enorme che ha spinto il governo di Wellington a diramare con tutti i mezzi, dalle sirene alla radio, dalla televisione ai twitter su internet, un allarme d'evacuazione dalle coste più esposte, quelle orientali, invitando a mettersi al sicuro raggiungendo luoghi alti. Il terremoto ha scaricato la sua energia sul fondo oceanico, creando una serie di onde anomale tsunami. La più alta, da 2,5 metri, s'è abbattuta due ore dopo la scossa sul litorale della città di Kaikoura, 181 km a nord di Christchurch. E' stata seguita da onde più piccole, molte delle quali hanno investito anche Wellington e hanno distrutto strade costiere e ponti. Il ministero della difesa civile neozelandese ha temuto per molte ore che seguissero onde assai più imponenti della prima, anche fra i 3 e i 5 metri di altezza, previste in particolare nel settore di costa attorno a Marlborough, tratto nordorientale dell'Isola del Sud, e nella penisola Banks. Proprio a Kaikoura è morta la prima vittima accertata, un uomo che stando al ministro della difesa civile Gerry Brownlee è rimasto travolto dai detriti della sua casa. La tragedia è successa in una zona remota dove c'è diffi coltà ad arrivare. Nell'area di Kaikoura sono interrotte le linee telefoniche e le strade. La stampa locale parla anche di una persona dispersa sotto le macerie di un edificio, mentre un'altra è stata già trovata. La seconda vittima sarebbe invece deceduta per un infarto cagionato dallo spavento. Il primo ministro John Key ha dichiarato che seguiranno nuovi dettagli. Nella capitale Wellington si sono registrati molti danni agli edifici, cornicioni caduti e vetrate in frantumi, mentre si sono formati ingorghi stradali per le automobili in fuga dalla costa. Si parla di un numero non precisato di feriti. Gli abitanti della città, in preda al panico, hanno subito udito le sirene anti-tsunami e si sono spostati verso l'entroterra. Risuonava su tutti i media l'appello governativo a restare in attesa di eventuali aggiornamenti e indicazioni: Ascoltate la radio e seguite le istruzioni dei servizi di emergenza. Fra i centri colpiti, Cheviot, vicino all'epicentro, dove si era parlato di edifici pesantemente danneggiati, ma poi l'allarme è stato ridimensionato, stando a un ufficiale dei locali vigili del fuoco, Chris Hill, che ha detto a Radio NZ: C'erano molti detriti in strada, ma non sembra così grave. L'As- sociated Press riporta testimonianze da Christchurch: Stavamo dormendo e ci ha svegliati la casa che tremava. E poi: La scossa è stata molto lunga, sembrava crescere in intensità. Un cittadino che si è firmato su Twitter, Hayley Colgan, ripreso dalla ÂÑ, ha spiegato: È il più terrificante terremoto che io abbia mai visto nei 23 anni da quando vivo in Nuova Zelanda. Paura anche fra i pochi abitanti delle sperdute isole Chatham, 680 km a sudest delle grandi isole e che si sono spostati sulle alture. Ha comun que funzionato il sistema di allarme sviluppato per gli tsunami negli oceani Pacifico e Indiano dopo la devastante ondata che il 26 dicembre 2004 uccise oltre 250.000 persone in decine di nazioni rivierasche dell'Oceano Indiano. -tit\_org-

## Terremoto in Nuova Zelanda = Violento sisma in Nuova Zelanda

### FATTI E STORIE

[Redazione]

Terremoto in Nuova Zelanda FATTI E STORIE Violento sisma in Nuova Zelanda lo spostamento Il terreno si è spostato di 2 metri per il terremoto: lo ha riferito il Geonet (Servizio geologico Nuova Zelanda). Come ha riportato il Guardian, centinaia di migliaia di persone sono rimaste imbottigliate per ore nelle strade, tentando di raggiungere le località sicure. Scossa di intensità 7-8 vicino Christchurch, già colpita nel 2011. Due vittime accertate. Grande allerta tsunami NUOVA ZELANDA Ancora un violento terremoto fa tremare il mondo. Una scossa di magnitudo 7,8 della scala Richter ha colpito ieri, a mezzogiorno ora italiana, la nuova Zelanda vicino alla zona di Christchurch. Il terremoto ha generato uno tsunami con onde inizialmente arrivate ai due metri di altezza: tanto è bastato per farscattare immediatamente l'allarme con conseguente evacuazione degli abitanti nelle aree più esposte. La Protezione Civile ha paventato l'arrivo sulla costa di onde altre tra i tre ed i cinque metri ed ha invitato le popolazioni della parte centrale della South Island e dell'arcipelago delle Chatham Islands ad allontanarsi dal mare. A Wellin- Un punto maledetto La scossa, secondo quanto riferito dall' Us Geological Survey, è stata registrata a 95 chilometri circa di distanza da Christchurch. L'isola fu colpita nel 2011 da un violentissimo terremoto che fece 185 morti e rase praticamente al suolo il centro della terra, che solo parzialmente è stato ricostruito fino ad oggi. Il centro (in riva al mare ) è stato evacuato mentre anche la città di Dunedin (estremità a sud dell'isola) ha proclamato lo stato di emergenza. Due le vittime accertate (come ha poi confermato il premier il premier John Key): un uomo schiacciato sotto i detriti della sua casa ed una seconda persona deceduta per infarto. Ma il sospetto è che le vittime alla fine saranno di più: Geny Brownlee, capo della protezione civile, ha parlato di un numero imprecisato di morti a Kaikoura. Fonti locali parlano del crollo di una palazzina. Molti i feriti. Alle 15 ora italiana un'altra scossa significativa (4 gradi) ha fatto nuovamente tremare le isole. METRO -tit\_org- Terremoto in Nuova Zelanda - Violento sisma in Nuova Zelanda

L'ULTIMA GALLERIA INAUGURATA ENTRO LA FINE DELL'ANNO

## In viaggio sulla Salerno-Reggio Così si conclude il cantiere infinito

[Niccolò Zancan]

L'ULTIMA GALLERIA INAUGURATA ENTRO LA FINE DELL'ANNO I responsabili dei lavori: la A3 sarà interamente percorribile entro dicemb L'Anas assicura: sarà la prima autostrada d'Italia ad avere un sistema Wi-f dall'inviato NICCOLO ZANCAN LAINO BORGGO (COSENZA). Alla fine di questa tragedia italiana c'è una nuvola di polvere argillosa che riempie le narici e lascia sulle scarpe come un velo di zucchero. Sono tutti al lavoro. Il capo imbocco. I fùochini. Gli escavatoristi. Operai minatori, così si chiamano. Stanno preparando il fondo su cui poggerà il nastro di asfalto. Intanto montano gli ultimi metri di copertura impermeabilizzante sulla volta della galleria Lana. Sparano giganteschi chiodi per sigillarla contro il cemento armato, come fosse una trapunta per ripararla dalla pioggia che cadrà. Il capo cantiere si chiama Massimiliano Manfredi. È di Aciri, provincia di Cosenza. Oggi festeggia il suo trentacinquesimo compleanno. Stiamo andando bene dice togliendosi il casco bianco. Non si rende conto di cosa significhi tutto questo. Non era ancora nato quando i lavori per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria erano già nel pieno del disastro. Un iter lungo 82 anni Certo, si potrebbe iniziare così: dopo soli ottantadue anni dal primo annuncio di un dimenticato politico, forse ci siamo. Oppure con sarcasmo. Su questa galleria che è come un buco nero d'Italia, dove negli anni sono finiti ritardi e promesse, miliardi pubblici e sempre ottimi affari per le cosche campane e calabresi. Oppure ancora, si potrebbe dire che era già tutto scritto in principio. Quando nel 1952 fu preferito il tracciato in mezzo alle montagne del Pollino invece di quello costiero, molto più agevole ed economico. E fu una scelta dettata da un'unica fondamentale ragione: accontentare il socialista Giacomo Mancini e il democristiano Riccardo Misasi. Ci tenevano assai che l'autostrada passasse dalla loro Cosenza. E invece, no. Dopo tanta vergogna, questo assomiglia davvero a un giorno di festa, e non solo per il compleanno del capo cantiere Manfredi. Manca poco più di un mese all'inaugurazione. Per la prima volta ci sarà un tracciato che unirà Salerno a Reggio Calabria senza uscite obbligate, che poi sarebbe ovvio nel caso di un'autostrada. Ma qui sulla A3 non lo è mai stato. L'interruzione storica era al chilometro 131, per colpa della frana provocata dal lago Sirino, uno smottamento che ha rovinato le vacanze a milioni di automobilisti. Ma non sarebbe serio dare la responsabilità alla natura. L'anno buono Il primo cantiere risale al 1962. La delibera di ammodernamento è del 1998, governo Prodi. Otto miliardi già spesi nella seconda fase dei lavori. Fine prevista: 2018. Il presidente del Con siglio Matteo Renzi aveva suscitato l'ilarità di tutta la stampa estera con la promessa di riuscire a concludere entro il 2016. Erano comprensibili quelle risate di scherno. Ma quest'anno dovrebbe essere davvero l'anno buono. Siamo in leggero anticipo sui programmi, consegneremo l'opera il 22 dicembre 201 á dice l'ingegnere Francesco Ruocco, responsabile di questo enorme cantiere con 300 operai al lavoro. La galleria Laria è la nu;mero 104 del tracciato. È stata anche una delle più complicate da costruire. Quelle in roccia ti permettono di procedere con l'esplosivo e giganteschi martelli pneumatici. Le pareti stanno su. Non franano. Puoi avanzare fino a 6 metri al giorno. Ma quest'ultima è argillosa. Bisogna procedere con enorme cautela, è stato necessario consolidare continuamente il fronte della galleria, dice l'ingegner Ruocco. Il massimo che puoi fare sono settanta centimetri al giorno. È lunga 620 metri. L'ultimo diaframma è caduto ilio ottobre. Le squadre di minatori si sono trovate a metà stra- da. E davvero da una parte entrava la luce da Nord e dall'altra vedevi il mare, ed era l'Italia tutta intera. Sono nato a Pompei, vengo da una famiglia semplice, racconta l'ingegner Ruocco. Mio padre faceva l'impiegato alla Züst Ambrosetti di Torino. Da bambino ero indubbio fra medico e ingegnere, ma non ho rimpianti. Mi sono laureato a Napoli. Ho mandato il curriculum all'Anas nel 1998. Da sedici anni faccio questa strada ogni giorno, avanti e indietro pervenire a lavorare. La percorro anche d'estate per portare la mia famiglia al mare in Calabria. Conosco tutti i problemi che ci sono stati sullaA3, ma sono orgoglioso di quello che stiamo facendo. Questo è un lavoro che richiede molto amore e un pizzico di sana incoscienza. Le storie Ti racconta del viadotto Italia, il secondo più alto d'Europa dopo quello di Miliou in Francia. Di quando ha costruito il nuovo fondo stradale sul ponte lannello

sovrapponendolo al vecchio, fatto poi crollare con micro cariche di dinamite. Spiega di certi pezzi di nuova autostrada costruiti nel vuoto e srotolati come tappeti a mezz'aria. Ma sono enormi blocchi di cemento armato. Piloni alti fino a 145 metri. Strapiombi. Curve, montagne. Odore umido di boschi. E Caianiello, Sicignano degli Alburni, Polla, Sala Consilina. Quando a fine dicembre sarà inaugurata l'ultima galleria, resteranno ancora nove cantieri fra Cosenza e Altinia. Gli ultimi 58 chilometri semplicemente da ammodernare, nulla che rallenti la viabilità: luci, guardrail, pavimentazione. Autostrada smart L'Anas sostiene di voler fare della A3 addirittura la prima autostrada smart d'Italia, con un sistema Wi-Fi in grado di comunicare con i veicoli senza pilota di futura produzione. Un po' come se il figlio più scarrafone sognasse di essere James Dean. Ce la faremo assicura l'ingegner Ruocco. Sono venuti dall'America a guardare questi lavori. 11 nostro obiettivo è trasformare un simbolo negativo in qualcosa di cui essere orgogliosi. Nell'estate del 2017 tutti si renderanno conto. Magari sarà davvero un'autostrada, la fine di un incubo. @ BY NC ND

**ALCUNI DIRITTI RISERVATI** 58 chilometri 11 tratto di strada chea dicembre necessiterà ancora di piccoli interventi 8 miliardi È la somma già spesa nella seconda fase di realizzazione dell'opera **LE TAPPE 1961, ECCO IL PROGETTO** La legge 729 del 1961 prevede l'autostrada Salerno-Reggio Calabria: l'opera viene affidata all'Anas e il costo complessivo previsto per la realizzazione dell'infrastruttura previsto è di 180 miliardi di lire. Da subito si annuncia che non ci saranno pedaggi **1962:FANFANI IN CANTIERE** I lavori della Salerno-Reggio Iniziano il 21 gennaio 1962. Il presidente del Consiglio, Amintore Pantani, posa la prima pietra. Una targa annuncia che sia riapre la grande via del traffico e del lavoro. Pantani si sbilancia e prevede l'apertura della A3 nel 1964 **1964: PRIMO TRATTO** Nel 1964 viene Inaugurato il primo tratto dell'autostrada A3 Si chiama autostrada come le altre ma in realtà gli automobilisti hanno a disposizione solo due corsie. Di fatto è una strada completamente statale. Come promesso, non si paga pedaggio **1971, SCOPPIA LO SCANDALO** Nel 1971 la cronaca giudiziaria si occupa della Salerno-Reggio Calabria. Scoppia Il primo scandalo: Il socialista Giacomo Mancini (che era stato presidente dell-Anas dal 1964 al 1968) è accusato, assieme ad alcuni funzionari, di avere truccato gli appalti per aggiudicare 1 lavori **1997, ZIGZAG TRA I LAVORI** Se negli anni '80 e '90 si stanziavano 7mila miliardi di lire per i lavori, dal 1997 l'autostrada torna a essere un cantiere. I lavori sono suddivisi in 77 microlotti, quelli di ammodernamento raggruppati in 7 macrolotti. Si annuncia la consegna finale per il 2006 **2016, RENZI E LA PROMESSA** Il 26 luglio Il premier Matteo Renzi Inaugura 120 chilometri tra Larno Borgo e Campo Teñese e annuncia: Oggi la A3 è tutta a 4 corsie. Mancano 800 metri di gallerie:!) c'è un restringimento. Ma Il 22 dicembre sarà ufficialmente Inaugurata **mkww% -tit\_org-**

La scossa di magnitudo 7.8

## Terremoto e tsunami in Nuova Zelanda due morti e migliaia di evacuati

[Redazione]

La scossa di magnitudo 7.8 UN POTENTISSIMO terremoto di magnitudo 7.8 ha colto nel sonno i neozelandesi in piena notte, provocando danni estesi, vittime - finora si parla di almeno due morti - e scatenando uno tsunami che, seppure con onde alte non più di 2 metri e mezzo, ha fatto scattare l'evacuazione delle coste orientali, compreso il centro sul mare della capitale Wellington. La scossa ha colpito pochi minuti dopo la mezzanotte (le 12 di mattina in Italia) con epicentro in una zona rurale vicina a Christchurch, nel nord della costa orientale della South Island. -tit\_org-

## **Prima notte sotto zero nelle tende dei terremotati = A Norcia arriva l'inverno "La nostra prima notte nelle baracche sotto zero"**

*Precipitano le temperature nei container di 40 anni fa usati come stalle e riconvertiti a rifugio per gli sfollati*

[Flavia Amabile]

IL RACCONTO Prima notte sotto zero nelle tende dei terremotati FLAVIA AMABILE INVIATA A NORCIA (PERUGIA)  
"uol vedere le "baracche" dove dormiamo? Sono loro a usare que sta parola cosi forte, cosi lontana dalla vita degli italiani del 2016. La usano perché sono i primi a stupirsi di quello che sta accadendo ma loro sono gli irriducibili delle montagne: sono pronti a tutto pur di non abbandonare la loro terra. A due mesi e mezzo dalla prima scossa che provocò quasi trecento morti e a due settimane dall'ulteriore colpo che ha fatto crollare la basilica di Norcia, messo in serio pericolo un notevole numero di edi fici romanici e gotici, e buttato fuori dalle loro case 20 mila persone, è ufficialmente arrivato il gelo e per troppi l'unica difesa dalle temperature che da adesso a fine febbraio di notte saranno sempre sotto lo zero, sono proprio le baracche. CONTINUA ALLE PAGINE 14 E 15 A Norcia arriva l'inverno "La nostra prima notte nelle baracche sotto zero" Precipitano le temperature nei container di 40 anni fa usati come stalle e riconvertiti a rifugio per gli sfollati SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Sarebbero i container ereditati dal terremoto del 1979, cinque morti e duemila sfollati a Norcia. Parallelepipedo di lamiera in uso da quasi quarant'anni, negli ultimi tempi soprattutto come magazzini, ricoveri di fortuna per animali o merci. Invece di andare definitivamente in pensione come avrebbero dovuto, nelle ultime due settimane sono diventati una mercé rara e contesa. Non sono stati così fortunati ad averne uno, ad esempio, a San Giorgio, frazione di Cascia. Davide D'Ascenzo, muratore senza lavoro e ora anche senza più casa, nasconde dietro i sorrisi la sua amarezza: Resta a cena con noi, con i poveri si mangia sempre bene. Il menu prevede pasta e ceci e rollé di tacchino, ha cucinato per tutti Beatrice, allevatrice di mucche, tra una mungitura e l'altra. Davide e altri undici abitanti del borgo dormono in una tenda piena di buchi e tentativi di rattoppo. Ce l'hanno regalata degli amici. È una fortuna, altrimenti non sapremmo come fare, racconta. Nella tenda dormono la figlia di cinque anni, un'altra famiglia con un bimbo di un anno e gli anziani parenti. Le temperature sotto lo zero? Abbiamo queste, sorride Davide mostrando tre stufette a ventola elettriche, quelle che le signore freddolose usano nei bagni di città. Prova a accenderne una per mostrarne la potenza: l'elica gracchia con un evidente stridio metallico. Lassa perde, spegni che è meglio, gli dicono gli altri. Nessuno accenna al groviglio di cavi e prese elettriche sul telo di plastica del pavimento dove quando piove arrivano acqua e fango: una garanzia di cortocircuito in quelle condizioni. Ma quando piove ci sono problemi più urgenti di cui occuparsi: ad esempio assicurarsi di aver steso bene i bustoni di plastica per evitare che le gocce entrino nella tenda. Due giorni fa abbiamo trovato un letto completamente bagnato. Abbiamo dovuto toglierlo. Cioè l'hanno riportato nella casa lesionata e ne hanno preso un altro asciutto. Si vive così sulle montagne della Valnerina in questi giorni. Da soli contro le scosse che non accennano a terminare e il freddo che avanza. A Frascaro, frazione di Norcia, hanno il paese diviso in due dalle macerie della chiesa. Daniela Valeri vive con una trentina di persone quella che dopo il crollo del 30 ottobre è diventata la parte bassa del paese. Dorme con il marito e le tre figlie nel giardino di casa una roulotte molto usata acquistata pochi giorni fa a 1200 euro. A pochi metri vivono quattro in un container, e altri tre in una roulotte. Il resto del paese, compresi tre disabili, dorme in tenda. Ne avevano montata una indecente, con un odore irrespirabile, sporca, umida, piena di muffa, racconta Daniela. Dopo le proteste ne hanno montata un'altra. Giustotempo per l'arrivo del freddo. Peccato che non funzioni il riscaldamento. Da due notti gli ospiti della tenda dormono nella baracca destinata a mensa sociale. Mettono via i tavoli e portano i letti. Al mattino o riportano in ten- Vogliono costringerci a andare via rendendoci la vita impossibile ma non ci riusciranno da i letti e apparecchiano per avere un posto dove stare insieme durante i pasti. Siamo in piena autogestione, continua Daniela. Si va avanti grazie agli aiuti dell'Italia intera che sta facendo a gara per donare tutto quello che può e nonostante le

lentezze e le rigidità della burocrazia. Piediripa è il borgo vicino: quaranta persone, molte che si arrangiano tra tende e roulottes, un altro paese diviso in due da una strada trasformata in zona rossa da una casa che dovrebbe essere demolita. Per il momento è 1 senza che nessuno emetta l'ordinanza di sgombero - racconta Andrea Mochetto - Per uscire dal paese e portare nostra figlia a scuola siamo costretti a passare per i campi. Con la pioggia di questi giorni sono 40 centimetri di fango. Laura Rossi vive a Savelli, un'altra frazione di Norcia. La casa è inagibile, si è sistemata in una baracca in mezzo ai campi. Fino a qualche tempo fa ci viveva uno slavo, racconta. Ora vivono in cinque: lei, il marito e tre figlie. Il riscaldamento è una stufa a legna, una bomba tossica. Il bagno fino a due giorni fa è stato una baracca vicina, la stalla delle pecore. La stanza della colazione è ancora oggi la terza baracca, che usano anche come magazzino viveri. Quanto tempo ancora vivremo così? Non so, stiamo cercando una casa in affitto, ammette Laura Rossi. Ma è l'unica a mostrare segni di cedimento. Gli altri resistono. Vogliono costringerci a andare via rendendoci la vita impossibile ma non ci riusciranno, minaccia Franco Casciolini, anche lui di Savelli. Ma forse è Daniela Valeri a spiegarlo con le parole migliori: Noi apparteniamo a questa terra. E' il posto giusto per noi, non ce n'è un altro. 1979 i container Gli sfollati hanno ereditato le sistemazioni fatiscenti che vennero assegnate agli sfollati del terremoto che colpì Norcia 37 anni fa Franco Casciolini Sfollato di Savelli, frazione di Norcia Per uscire dal paese e porta nostra figlia a scuola siamo costretti a passare per i campi. Con la pioggia di questi giorni sono 40 centimetri di fango Andrea Mochetto Sfollato di Piediripa, frazione di Macerata Jlt.. I Si torna a scuola Dopo due settimane di stop, da questa mattina gli studenti di Norcia tornano tra i banchi di scuola. Ieri insegnanti, assistenti e militari dell'Esercito hanno terminato di allestire la scuola nei moduli container Come bagno abbiamo usato la stalla delle pecore. Per quanto tempo ancora vivremo così? Non so, stiamo cercando una casa in affitto Laura Rossi Sfollata di Savelli, frazione È È Íß di Norcia è.M 298 vittime Il bilancio del sisma di magnitudo 6 che ha colpito il centro Italia lo scorso 24 agosto FEDCO SCOPPA/CAPTA PER LA STAMPA FEDERICO SCOPPIVCAPTA ĐĂÊ ÉÁ STAMPA FEDERICO SCOFWCAPTA PER ÉÁ STAMPA FLAVIA AMABITE FEDERICO SCOPPA'CAPTA PER LA STAMPA Andare avanti dopo aver perso tutto La tenda? Ce l'hanno regalata degli amici. Altrimenti non sapremmo come fare, raccontano gli sfollati di San Giorgio (Cascia) -tit\_org- Prima notte sotto zero nelle tende dei terremotati - A Norcia arrivainverno La nostra prima notte nelle baracche sotto zero

## Anche noi in emergenza

[Redazione]

I Veterinär! Non soltanto gli es- dalla sicurezza alimentasen umani. Anche gli rè a quella fisica degli animali sono vittime del- animali, dalla difesa del le catastrofi naturali che patrimonio zootecnico flagellano l'Italia. È stato al controllo degli aliquesto il tema al centro menti stoccati preparati della conferenza dalla e distribuiti agli sfollati. Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, che ha dato voce alle testimonianze degli specialisti impegnati sul campo durante il sisma che ha colpito l'Italia centrale. Tante le emergenze che sono chiamati ad affrontare: -tit\_org-

## In migliaia sfollati dalla costa. Torna l'incubo del terremoto che nel febbraio 2011 uccise 185 persone Nuova Zelanda, sisma 7.8 e sos tsunami

[Redazione]

In migliaia sfollati dalla costa. Torna l'incubo del terremoto che nel febbraio 2011 uccise 185 persone La Nuova Zelanda rivive la paura del terremoto, dopo che il 27 febbraio del 2011 un sisma di magnitudo 6.3 a Christchurch uccise 185 persone. Ieri la scossa maggiore è stata di potenza 7.8 ed è stata seguita da varie repliche e da onde tsunami di alcuni metri sulla costa orientale dell'Isola del Sud. Ci sarebbero già vittime. Almeno due i morti, ha fatto sapere il premier John Key, secondo quanto riferiscono le agenzie internazionali, sottolineando che i soccorsi proseguono. Key ha anche chiarito che al momento non possiamo fornire ancora dettagli precisi su cosa abbia causato le vittime come non possiamo escludere che il loro numero possa salire. Il premier ha spiegato che ci sono problemi di comunicazione con l'Isola Meridionale (la Nuova Zelanda è suddivisa in due grandi isole, più una miriade di arcipelaghi minori) dove si è verificato il sisma. I media hanno pubblicato fotografie dei danni, mostrando case e ponti danneggiati, mobili ribaltati, strade dall'asfalto crepato. Il sisma ha colpito alle 23.02 ora locale, le 12.02 italiane, con ipocentro a 23 chilometri di profondità, secondo il servizio geologico statunitense Usgs. Si è originato a 53 chilometri a nord di Amberley e a 93 a nord di Christchurch. Nelle ore successive si sono susseguite varie repliche, alcune superiori ai 6 gradi di magnitudo. Gli abitanti della costa est, anche nelle isole Chatham vicine all'epicentro, possono attendersi onde fra 3 e 5 metri. Si spostino verso zone elevate, ha messo in guardia su Twitter il ministero della Difesa civile e gestione dei disastri. A seguito del terremoto, infatti, è stato diffuso un allarme tsunami. Sulla costa orientale sono arrivate inizialmente onde alte sino a due metri, ma c'è il timore di altre di dimensione maggiore. Numerose zone costiere, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola del Sud dove si trova Christchurch, sono state evacuate per il timore dell'impatto: le autorità hanno invitato le persone a spostarsi nell'entroterra e a salire ai piani superiori o addirittura sugli alberi. Ascoltate la radio e seguite le istruzioni dei servizi di emergenza, ha avvertito il messaggio di allerta. Secondo i media locali, alcune zone sono rimaste senza elettricità e i servizi di emergenza hanno dovuto salvare alcune persone utilizzando elicotteri. Il ministro della Difesa civile, Gerry Brownlee, ha parlato di alcuni feriti, ma non si conoscono né il loro numero né le loro condizioni. Ha anche spiegato di aver parlato con il premier e che non è stato necessario dichiarare lo stato di emergenza. I soccorritori, che hanno dispiegato anche almeno un elicottero, stanno intanto valutando i danni. Nelle fotografie diffuse dai media neozelandesi si vedono danni all'interno delle abitazioni, muri crepati, finestre infrante e montagne di oggetti caduti sui pavimenti. Alcune case sono state danneggiate a Cheviot, ha riferito il quotidiano New Zealand Herald, mentre l'autostrada numero 7 è stata chiusa. La Nuova Zelanda si trova sulla faglia che divide le placche tettoniche pacifica e oceanica e registra circa 10 scosse sismiche ogni anno, di cui tra 100 e 150 hanno potenza sufficiente per essere percepite. Sfollati Gente in strada, sono fuggiti a piedi nudi -tit\_org-

## Oggi Riaperte le scuole di Amatrice

[Redazione]

Oggi Di nuovo sui banchi da oggi ad Amatrice, dopo la serrata per la delicata situazione della viabilità locale. I lavori per ripristinare le condizioni di sicurezza alla viabilità stradale proseguono a ritmo serrato aveva detto il sindaco Sergio Pirozzi nei giorni scorsi, annunciato che ed entro domenica sarà ultimato il manto stradale con asfaltatura della strada comunale "Romanella", oltre che il consolidamento del "Ponte a cinque occhi". Questo ci permette di riaprire le scuole anche in anticipo rispetto alle previsioni. Il primo cittadino, che aveva appena firmato l'ordinanza aveva anche ringraziato la Protezione civile e la Regione Lazio, il Commissario Errani, e la società Astrai il cui intervento ha permesso di raggiungere il risultato che ci eravamo prefissati. La riapertura delle scuole scongiura definitivamente l'ipotesi di trasferimento nelle Marche di circa 300 persone, ipotesi che era già stata bocciata dai genitori degli studenti di Amatrice al momento della chiusura del plesso scolastico, quando a causa della grave situazione della viabilità interna, fortemente danneggiata dall'ultimo terremoto, il sindaco Sergio Pirozzi aveva disposto 20 giorni di chiusura per consentire il ripristino delle strade. Ora, dopo appena una settimana, e con la situazione viaria in miglioramento, lo stesso sindaco ha deciso di riaprire i cancelli della nuova scuola ai suoi studenti. Le scosse sono tornate a fare danni. A Rieti, dopo la scossa di magnitudo 4.2 avvertita sabato pomeriggio in tutta la città, ieri è stata evacuata la sede del centro operativo elicotteri del Corpo Forestale dello Stato, che era già stata lesionata. -tit\_org-

## Sisma centro Italia, oltre 30 scosse nella notte

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2016 07:47Oltre trenta scosse sono state registrate, la notte scorsa, nelle zone già colpite dal terremoto. La più forte, di magnitudo 4, è stata registrata dall'Ingv alle ore 2:33. I comuni più vicini all'epicentro sono stati Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Norcia (Perugia) e Ussita (Macerata). Tra le scosse più forti quella di magnitudo 3.2 registrata un minuto dopo la mezzanotte nel maceratese e quella di magnitudo 3.1 delle ore 6:32 sempre nel maceratese. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

## Nuova Zelanda, nuova scossa di magnitudo 6,3. Due le vittime accertate

[Redazione]

Pubblicato il: 14/11/2016 08:18 Nuova forte scossa di terremoto in Nuova Zelanda, colpita ieri da un sisma di magnitudo 7,5 della scala Richter (FOTO) che ha fatto due morti e provocato un'allarme tsunami, poi rientrato. L'agenzia Geonet ha riferito che alle 13:34 (ora locale) è stata registrata una scossa di assestamento di magnitudo 6,3 il cui epicentro è stato localizzato ad una profondità di 35 chilometri nella stessa zona di Christchurch, sulla costa orientale. Il premier John Key si è recato nelle aree colpite, dove i danni provocati dal terremoto ammontano a centinaia di milioni di dollari. Nel 2011, un sisma di magnitudo 6,3 a Christchurch aveva provocato la morte di 185 persone. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

## Nuova Zelanda: sisma seguito da tsunami, almeno 2 morti

[Redazione]

pubblicato il 14/nov/2016 07:49La scossa, di magnitudo 7,8, è stata avvertita in tutto il Paesefacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailChristchurch (Nuova Zelanda), 14 nov. (askanews) - Numerosi residenti dellaNuova Zelanda sono fuggiti nella notte tra domenica e lunedì dalle zonecostiere, dopo che un devastante terremoto di magnitudo 7,8 sulla scala Richter- uno dei più violenti mai registrati - ha fatto tremare tutto il Paese,provocando due morti, danneggiando edifici e innescando uno tsunami.Il ministro della Difesa civile, Gerry Brownlee, è fiducioso che il bilancionon si aggravi. "Penso che se ci fossero feriti gravi o più vittime, ne avremmogia sentito parlare", ha dichiarato a Radio New Zealand. "Sembra che leinfrastrutture siano il problema più grande, anche se non voglio sottovalutarele sofferenza (...) e la terribile paura che la gente ha vissuto". Immaginaeree girate nei pressi di Kaikoura, un punto di partenza per i turististranieri che vogliono ammirare lo spettacolo delle balene, hanno mostratobinari ferroviari sradicati e spostati di una decina di metri dalla forzateLLurica. Frane hanno provocato la caduta di centinaia di detriti rocciosi sulprincipale asse stradale del Paese, mentre i residenti pubblicavano sui socialnetwork le foto di crepe che si aprivano sulla strada.Avvertita su tutto il territorio neozelandese, la scossa principale è stataregistrata alle 00.02 locali, le 12.02 di domenica in Italia, colpendo leregioni dell'Isola del Sud. L'epicentro è stato individuato a 23 chilometri diprofondità, e circa 90 chilometri a nord di Christchurch, città in cui un terremoto di magnitudo 6,3 sulla scala Richter aveva provocato 185 morti nelfebbraio 2011, secondo lo Usgs (Istituto di geofisica americano).Nelle ore successive al terremoto principale, ci sono state centinaia di scossedissestamento, con magnitudo superiore a 6.(fonte AFP)

## Terremoto, scossa magnitudo 4 vicino Macerata

[Redazione]

Pubblicato il 14 novembre 2016 07:48 | Ultimo aggiornamento: 14 novembre 2016 07:48 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto, scossa magnitudo 4 in Valnerina Terremoto, scossa magnitudo 4 in Valnerina [INS::INS] ROMA Una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata alle 02:33 tra Marche, Umbria e Lazio. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 11 km di profondità ed epicentro 4 km da Castelsantangelo sul Nera (Macerata), 9 da Norcia (Perugia) e 20 da Accumoli (Rieti). Non si hanno al momento segnalazioni di nuovi crolli. Dopo la forte scossa del 30 ottobre, da questa mattina, lunedì 14 novembre, riprendono le lezioni per molti studenti della città di San Benedetto e di altri centri della Valnerina. A Norcia da giorni insegnanti, assistenti militari dell'Esercito sono impegnati per sistemare banchi, cattedre e verificare che tutti gli impianti siano funzionanti. Non tutti gli studenti però si ritroveranno insieme nelle classi, scrive il Corriere della Sera. Circa 200 hanno infatti trovato, provvisoriamente, sistemazione in altre scuole dell'Umbria. Gli insegnanti che torneranno in cattedra sono, invece, sempre gli stessi e saranno 150. Si tornerà sui banchi in particolare nella scuola di secondo grado a Cascia, mentre per quanto riguarda Monteleone di Spoleto e Preci attività ripartirà il 21 novembre. Chi a Norcia è ancora costretto a pazientare prima di tornare in aula sono i bambini dell'infanzia (0-6 anni), la loro nuova sede ancora non è pronta.

## Certificazioni Soa alle ditte edili - trentacinque indagati

[Redazione]

SALERNO - Aziende prive di competenze ma certificate Soa nel mirino della Procura di Salerno. Si tratta di un filone investigativo partito da Roma dopo l'esecuzione, a maggio scorso, di una serie di misure interdittive nell'ambito di una inchiesta incentrata sull'illecito rilascio delle attestazioni ad alcune società impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici. E proprio di recente in questo filone investigativo sono state coinvolte, a livello nazionale, anche alcune ditte che in passato erano state interessate ad interventi di miglioramento antisismico nei luoghi colpiti dal terremoto. Di qui la necessità di non lasciare nulla al caso e di chiedere un deciso intervento di tutte le Procure italiane. Sulla scia delle ipotesi investigative dei magistrati romani, che lascerebbero supporre un giro affari legato proprio al rilascio delle certificazioni Soa dietro il pagamento di mazzette, il comando generale della Guardia di Finanza ha così disposto una serie di controlli in tutta Italia. L'inchiesta tocca anche Salerno e, dopo una prima fase di lavoro, la Procura guidata da Corrado Lembo ha disposto un'indagine prorogata. I finanziari della Tributaria di via Indipendenza per il momento hanno concentrato la propria attenzione su trentacinque persone. Si tratta di imprenditori del settore edile che hanno vinto alcune gare di appalto in provincia di Salerno. Trentacinque società, in pratica, prese a campione sulle 360 circa censite dai militari delle fiamme gialle. Obiettivo degli inquirenti è capire se le certificazioni siano state emanate, come prevede la legge, sulla base di specifiche competenze dell'azienda a svolgere lavori pubblici. Malinchiesta, molto complicata in quanto basata su un controllo incrociato di dati, documenti, indagini tecniche e dichiarazioni raccolte passo dopo passo, per il momento è ancora alla battuta iniziale. [1]

## La figlia di Ammaturo: riaprite il caso - voglio la verità sulla morte di mio padre

[Redazione]

La morte di mio padre è uno dei tanti misteri irrisolti di questa Repubblica. I suoi assassini sono stati assicurati alla giustizia, ma ancora non si sa chi furono i mandanti. Spero che Pasquale Scotti parli e si faccia finalmente luce sulla vicenda. Gilda Ammaturo, 58 anni, è la figlia maggiore di Antonio, il capo della Mobile assassinato dalle Brigate Rosse a Napoli il 15 luglio 1982 insieme con il suo autista poliziotto Pasquale Paola. Gilda e sua sorella minore Graziella, entrambe funzionarie alla Prefettura di Avellino, sono ad Acerra (accompagnate dai soci Anps della sezione di Avellino) perché il Comune ha reso omaggio al vicequestore Antonio Ammaturo con un busto al centro di una rotonda a lui intitolata. Con il recente pentimento dell'ex primula rossa Pasquale Scotti, uomo di punta della Nco, e con le insofferenze del boss Raffaele Cutolo che mal sopporta il carcere, si potrebbero aprire nuovi spiragli investigativi sul rapimento dell'assessore regionale Cirillo. Mio padre, abbiamo appreso solo anni dopo, fu il primo a scoprire quello che probabilmente fu un patto tra Camorra, Brigate Rosse e una parte della politica italiana. Ma questo lo avremmo scoperto solo anni dopo. A casa lui non parlava mai del suo lavoro. Soltanto per riservatezza? Non ci coinvolgeva per non metterci in pericolo. Poi abbiamo saputo che a condannare a morte mio padre era stato il suo lavoro. Mia madre lo esortava spesso a non esporsi troppo, ma lui la tranquillizzava: Mi occupo di camorra e non di terrorismo, diceva, e quindi non riteneva di essere nel mirino come era capitato in precedenza ad altri suoi colleghi. Solo una volta di sfuggita disse, poco prima di morire, che stava indagando su qualcosa che, se fosse venuta a galla, ci sarebbe stata un'eclissi, ma noi non immaginavamo a cosa si riferisse. Poi abbiamo appreso che si era interessato agli appalti post-terremoto ed alla trattativa che portò alla liberazione dell'assessore Ciriaco Cirillo, rapito dalla Brigate Rosse. Ma lui aveva sentito di essere in pericolo? Sapeva di essere stato inserito nella lista di coloro che dovevano essere eliminati, ma non si è mai tirato indietro: era in strada con i suoi agenti perché quella era la sua famiglia. Poco prima di essere assassinato, aveva fatto cancellare alcune minacce di morte scritte sui.... Continua a leggere sul Mattino digital e in edicola

## Terremoto, scosse nella notte - Nel Reatino fino a magnitudo 2.4

[Redazione]

RIETI - Altre scosse di terremoto, nella notte, nell'Italia centrale, con epicentro sempre tra le province di Rieti, Perugia, Macerata e Ascoli Piceno. Dalla mezzanotte alle 8, la scossa di maggiore intensità, di magnitudo 4.0, è stata registrata alle 2.33 tra Maceratese (Castelsantangelo sul Nera), Norcia e Accumoli. Con epicentro nel Reatino (Amatrice), la scossa di maggiore intensità, di magnitudo 2.4, è stata registrata alle 4.42.

## Sisma centro Italia, oltre 30 scosse nella notte

[Redazione]

Roma, 14 nov. (AdnKronos) - Oltre trenta scosse sono state registrate, la nott scorsa, nelle zone già colpite dal terremoto. La più forte, di magnitudo 4, è stata registrata dall'Ingv alle ore 2:33. I comuni più vicini all'epicentro sono stati Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Norcia (Perugia) e Ussita (Macerata). Tra le scosse più forti quella di magnitudo 3.2 registrata un minuto dopo la mezzanotte nel maceratese e quella di magnitudo 3.1 delle ore 6:32 sempre nel maceratese.

## Nuova Zelanda: sisma seguito da tsunami, almeno 2 morti

[Redazione]

Christchurch (Nuova Zelanda), 14 nov. (askanews) - Numerosi residenti della Nuova Zelanda sono fuggiti nella notte tra domenica e lunedì dalle zone costiere, dopo che un devastante terremoto di magnitudo 7,8 sulla scala Richter - uno dei più violenti mai registrati - ha fatto tremare tutto il Paese, provocando due morti, danneggiando edifici e innescando uno tsunami. Il ministro della Difesa civile, Gerry Brownlee, è fiducioso che il bilancio non si aggravi. "Penso che se ci fossero feriti gravi o più vittime, ne avremmo già sentito parlare", ha dichiarato a Radio New Zealand. "Sembra che le infrastrutture siano il problema più grande, anche se non voglio sottovalutare la sofferenza (...) e la terribile paura che la gente ha vissuto". Immagini aeree girate nei pressi di Kaikoura, un punto di partenza per i turisti stranieri che vogliono ammirare lo spettacolo delle balene, hanno mostrato binari ferroviari sradicati e spostati di una decina di metri dalla loro posizione originale. Frane hanno provocato la caduta di centinaia di detriti rocciosi sul principale asse stradale del Paese, mentre i residenti pubblicavano sui social network le foto di crepe che si aprivano sulla strada. Avvertita su tutto il territorio neozelandese, la scossa principale è stata registrata alle 00.02 locali, le 12.02 di domenica in Italia, colpendo le regioni dell'Isola del Sud. L'epicentro è stato individuato a 23 chilometri di profondità, e circa 90 chilometri a nord di Christchurch, città in cui un terremoto di magnitudo 6,3 sulla scala Richter aveva provocato 185 morti nel febbraio 2011, secondo l'Usgs (Istituto di geofisica americano). Nelle ore successive al terremoto principale, ci sono state centinaia di scosse di assestamento, con magnitudo superiore a 6. (fonte AFP) 14 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Sisma centro Italia, oltre 30 scosse nella notte

[Redazione]

Roma, 14 nov. (AdnKronos) - Oltre trenta scosse sono state registrate, la nott scorsa, nelle zone già colpite dal terremoto. La più forte, di magnitudo 4, è stata registrata dall'Ingv alle ore 2:33. I comuni più vicini all'epicentro sono stati Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Norcia (Perugia) e Ussita (Macerata). Tra le scosse più forti quella di magnitudo 3.2 registrata un minuto dopo la mezzanotte nel maceratese e quella di magnitudo 3.1 delle ore 6:32 sempre nel maceratese. 14 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Terremoto di magnitudo 4 vicino Norcia

[Redazione]

02:55 (ANSA) - ROMA - Una scossa di terremoto di magnitudo 4 stata registrata alle 2:33 tra Marche, Umbria e Lazio. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 11 km di profondità ed epicentro 4 km da Castelsantangelo sul Nera (Macerata), 9 da Norcia (Perugia) e 20 da Accumoli (Rieti). Non si hanno al momento segnalazioni di nuovi crolli.

## - In viaggio (finalmente) sulla Salerno-Reggio: termina il cantiere infinito

[Redazione]

Roma - Alla fine di questa tragedia italiana è una nuvola di polvereargillosa che riempie le narici e lascia sulle scarpe come un velo di zucchero. Sono tutti al lavoro. Il capo imbocco. I fuochini. Gli escavatoristi. Operaiminatori, così si chiamano. Stanno preparando il fondo su cui poggerà il nastro di asfalto. Intanto montano gli ultimi metri di copertura impermeabilizzante sulla volta della galleria Laria. Sparano giganteschi chiodi per sigillarla contro il cemento armato, come fosse una trapunta per ripararla dalla pioggia che cadrà. Il capo cantiere si chiama Massimiliano Manfredi. È di Acri, provincia di Cosenza. Oggi festeggia il suo trentacinquesimo compleanno. Stiamo andandobene dice togliendosi il casco bianco. Non si rende conto di cosa significhitutto questo. Non era ancora nato quando i lavori per autostrada Salerno-Reggio Calabria erano già nel pieno del disastro. [salerno-reggio-kN7D-U10901700366061V]JD-680x600] Certo, si potrebbe iniziare così: dopo soli ottantadue anni dal primo annuncio di un dimenticato politico, forse ci siamo. Oppure con sarcasmo. Su questa galleria che è come un buco nero in Italia, dove negli anni sono finiti ritardi e promesse, miliardi pubblici e sempre ottimi affari per le cosche campane e calabresi. Oppure ancora, si potrebbe dire che era già tutto scritto in principio. Quando nel 1952 fu preferito il tracciato in mezzo alle montagne del Pollino invece di quello costiero, molto più agevole ed economico. E fu una scelta dettata da un'unica fondamentale ragione: accontentare il socialista Giacomo Mancini e il democristiano Riccardo Misasi. Ci tenevano assai che l'autostrada passasse dalla loro Cosenza. E invece, no. Dopo tanta vergogna, questo assomiglia davvero a un giorno di festa, e non solo per il compleanno del capo cantiere Manfredi. Manca poco più di un mese all'inaugurazione. Per la prima volta ci sarà un tracciato che unirà Salerno a Reggio Calabria senza uscite obbligate, che poi sarebbe ovvio nel caso di un'autostrada. Ma qui sulla A3 non lo è mai stato. Interruzione storica era al chilometro 131, per colpa della frana provocata dal lago Sirino, uno smottamento che ha rovinato le vacanze a milioni di automobilisti. Ma non sarebbe serio dare la responsabilità alla natura. [M2PSAQSF2800-kN7D-U10901700366061r8F-680x400] (Un operaio dell'Anas completa alcune opere di saldatura sulla A3) Il primo cantiere risale al 1962. La delibera di ammodernamento è del 1998, governo Prodi. Otto miliardi già spesi nella seconda fase dei lavori. Fine prevista: 2018. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva suscitato l'ilarità di tutta la stampa estera con la promessa di riuscire a concludere entro il 2016. Erano comprensibili quelle risate di scherno. Ma quest'anno dovrebbe essere davvero un anno buono. Siamo in leggero anticipo sui programmi, consegneremo l'opera il 22 dicembre 2016 dice l'ingegnere Francesco Ruocco, responsabile di questo enorme cantiere con 300 operai al lavoro. La galleria Laria è la numero 104 del tracciato. È stata anche una delle più complicate da costruire. Quelle in roccia ti permettono di procedere con l'esplosivo e giganteschi martelli pneumatici. Le pareti stanno su. Non franano. Puoi avanzare fino a 6 metri al giorno. Ma quest'ultima è argillosa. Bisogna procedere con enorme cautela, è stato necessario consolidare continuamente il fronte della galleria, dice l'ingegnere Ruocco. Il massimo che puoi fare sono settanta centimetri al giorno. È lunga 620 metri. L'ultimo diaframma è caduto il 10 ottobre. Le squadre di minatori si sono trovate a metà strada. E davvero da una parte entrava la luce da Nord e dall'altra vedevi il mare, ed era tutta Italia intera. Sono nato a Pompei, vengo da una famiglia semplice, racconta l'ingegnere Ruocco. Mio padre faceva impiegato alla Züst Ambrosetti di Torino. Da bambino ero in dubbio fra medico e ingegnere, ma non ho rimpianti. Mi sono laureato a Napoli. Ho mandato il curriculum all'Anas nel 1998. Da sedici anni faccio questa strada ogni giorno, avanti e indietro per venire a lavorare. L'aperitivo lo faccio anche per portare la mia famiglia al mare e in Calabria. Conosco tutti i problemi che ci sono stati sulla A3, ma sono orgoglioso di quello che stiamo facendo. Questo è un lavoro che richiede molto amore e un pizzico di sana incoscienza. Ti racconta del viadotto Italia, il secondo più alto in Europa dopo quello di Millau in Francia. Di quando ha costruito il nuovo fondo stradale sul pontellanello sovrapponendolo al vecchio, fatto poi crollare con micro cariche di dinamite. Spiega di certi pezzi di

nuova autostrada costruiti nel vuoto esrotolati come tappeti a mezz aria. Ma sono enormi blocchi di cemento armato. Piloni alti fino a 145 metri. Strapiombi. Curve, montagne. Odore umido diboschi. E Caianiello, Sicignano degli Alburni, Polla, Sala Consilina. Quando a fine dicembre sarà inaugurata ultima galleria, resteranno ancoranove cantieri fra Cosenza e Altinia. Gli ultimi 58 chilometri semplicemente daammodernare, nulla che rallenti la viabilità: luci, guardrail, pavimentazione. L Anas sostiene di voler fare della A3 addirittura la prima autostrada smartItalia, con un sistema Wi-fi in grado di comunicare con i veicoli senzapilota di futura produzione. Un po come se il figlio più scarrafone sognasse di essere James Dean. Ce la faremo assicuraingegner Ruocco. Sono venutidall America a guardare questi lavori. Il nostro obiettivo è trasformare unsimbolo negativo in qualcosa di cui essere orgogliosi. Nell estate del 2017tutti si renderanno conto. Magari sarà davvero un autostrada, la fine di unincubo. Riproduzione riservata

## La terra trema ancora a Norcia. Un'altra forte scossa di terremoto, ma i bambini tornano a scuola

[Redazione]

Lo sciame sismico nelle zone colpite dal terremoto non si ferma. Nella nottescorsa, alle 2.33, è stata una nuova forte scossa, di magnitudo 4.0. L'epicentro è stato localizzato a Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata, a 9 km da Norcia. Il sisma è stato distintamente avvertito dalla popolazione, che vive ancora nel terrore per quanto accaduto nelle scorse settimane. Tuttavia, non sono stati riferiti nuovi crolli. Nel corso della notte l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato altre due scosse di terremoto di magnitudo superiore a 3.0. Intanto c'è un parziale ritorno alla normalità: riaprono infatti le scuole per i bambini di Norcia. Le classi saranno adibite in alcuni container.

## In viaggio sulla Salerno-Reggio. Finisce il cantiere infinito

[Redazione]

I responsabili dei lavori: la A3 sarà interamente percorribile entro dicembre. L'Anas assicura: sarà la prima autostrada italiana ad avere un sistema Wi-fi. La galleria. I lavori di scavo all'interno di una delle gallerie della Salerno-Reggio Calabria. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 14/11/2016. niccolò zancaninviato a Iaino borgo (Cosenza). Alla fine di questa tragedia italiana è una nuvola di polvere argillosa che riempie le narici e lascia sulle scarpe come un velo di zucchero. Sono tutti all'opera. Il capo imbocco. I fuochini. Gli escavatoristi. Operai minatori, così si chiamano. Stanno preparando il fondo su cui pogerà il nastro di asfalto. Intanto montano gli ultimi metri di copertura impermeabilizzante sulla volta della galleria Laria. Sparano giganteschi chiodi per sigillarla contro il cemento armato, come fosse una trapunta per ripararla dalla pioggia che cadrà. Il capo cantiere si chiama Massimiliano Manfredi. È di Acri, provincia di Cosenza. Oggi festeggia il suo trentacinquesimo compleanno. Stiamo andandobene dice togliendosi il casco bianco. Non si rende conto di cosa significhitutto questo. Non era ancora nato quando i lavori per autostrada Salerno-Reggio Calabria erano già nel pieno del disastro. Certo, si potrebbe iniziare così: dopo soli ottantadue anni dal primo annuncio di un dimenticato politico, forse ci siamo. Oppure con sarcasmo. Su questa galleria che è come un buco nero in Italia, dove negli anni sono finiti ritardi e promesse, miliardi pubblici e sempre ottimi affari per le cosche campane e calabresi. Oppure ancora, si potrebbe dire che era già tutto scritto in principio. Quando nel 1952 fu preferito il tracciato in mezzo alle montagne del Pollino invece di quello costiero, molto più agevole ed economico. E fu una scelta dettata da un'unica fondamentale ragione: accontentare il socialista Giacomo Mancini e il democristiano Riccardo Misasi. Ci tenevano assai che l'autostrada passasse dalla loro Cosenza. E invece, no. Dopo tanta vergogna, questo assomiglia davvero a un giorno di festa, e non solo per il compleanno del capo cantiere Manfredi. Manca poco più di un mese all'inaugurazione. Per la prima volta ci sarà un tracciato che unirà Salerno a Reggio Calabria senza uscite obbligate, che poi sarebbe ovvio nel caso di un'autostrada. Ma qui sulla A3 non lo è mai stato. Interruzione storica era al chilometro 131, per colpa della frana provocata dal lago Sirino, uno smottamento che ha rovinato le vacanze a milioni di automobilisti. Ma non sarebbe serio dare la responsabilità alla natura. Il primo cantiere risale al 1962. La delibera di ammodernamento è del 1998, governo Prodi. Otto miliardi già spesi nella seconda fase dei lavori. Fine prevista: 2018. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva suscitato l'ilarità di tutta la stampa estera con la promessa di riuscire a concludere entro il 2016. Erano comprensibili quelle risate di scherno. Ma quest'anno dovrebbe essere davvero un anno buono. Siamo in leggero anticipo sui programmi, consegneremo opera il 22 dicembre 2016 dice l'ingegnere Francesco Ruocco, responsabile di questo enorme cantiere con 300 operai al lavoro. La galleria Laria è la numero 104 del tracciato. È stata anche una delle più complicate da costruire. Quelle in roccia ti permettono di procedere con l'esplosivo e giganteschi martelli pneumatici. Le pareti stanno su. Non franano. Puoi avanzare fino a 6 metri al giorno. Ma quest'ultima è argillosa. Bisogna procedere con enorme cautela, è stato necessario consolidare continuamente il fronte della galleria, dice l'ingegner Ruocco. Il massimo che puoi fare sono settanta centimetri al giorno. È lunga 620 metri. L'ultimo diaframma è caduto il 10 ottobre. Le squadre di minatori si sono trovate a metà strada. E davvero da una parte entrava la luce da Nord e dall'altra vedevi il mare, ed era tutta Italia. Sono nato a Pompei, vengo da una famiglia semplice, racconta l'ingegner Ruocco. Mio padre faceva impiegato alla Züst Ambrosetti di Torino. Da bambino ero in dubbio fra medico e ingegnere, ma non ho rimpianti. Mi sono laureato a Napoli. Ho mandato il curriculum all'Anas nel 1998. Da sedici anni faccio questa strada ogni giorno, avanti e indietro per venire a lavorare. L'apercorro anche estate per portare la mia famiglia al mare in Calabria. Conosco tutti i problemi che ci sono stati sulla A3, ma sono orgoglioso di quello che stiamo facendo. Questo è un lavoro che richiede molto amore e un pizzico di sana incoscienza. Ti racconta del viadotto Italia, il secondo più alto d'Europa dopo quello di Millau in Francia. Di quando ha costruito il nuovo fondo stradale sul pontelanello sovrapponendolo al vecchio, fatto poi

crollare con micro cariche dinamite. Spiega di certi pezzi di nuova autostrada costruiti nel vuoto esrotolati come tappeti a mezz aria. Ma sono enormi blocchi di cemento armato. Piloni alti fino a 145 metri. Strapiombi. Curve, montagne. Odore umido diboschi. E Caianiello, Sicignano degli Alburni, Polla, Sala Consilina. Quando a fine dicembre sarà inaugurataultima galleria, resteranno ancoranove cantieri fra Cosenza e Altinia. Gli ultimi 58 chilometri semplicemente daammodernare, nulla che rallenti la viabilità: luci, guardrail, pavimentazione. L Anas sostiene di voler fare della A3 addirittura la prima autostrada smartItalia, con un sistema Wi-fi in grado di comunicare con i veicoli senzapilota di futura produzione. Un po come se il figlio più scarrafone sognasse di essere James Dean. Ce la faremo assicuraingegner Ruocco. Sono venutidall America a guardare questi lavori. Il nostro obiettivo è trasformare un simbolo negativo in qualcosa di cui essere orgogliosi. Nell estate del 2017tutti si renderanno conto. Magari sarà davvero un autostrada, la fine di unincubo. Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

## A Norcia arriva l'inverno: "La nostra prima notte nelle baracche sotto zero"

[Redazione]

Precipitano le temperature nei container di 40 anni fa usati come stalle ericonvertiti a rifugio per gli sfollati[001FSL1004]Foto Federico Scoppa/Capta per la stampaLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 14/11/2016Ultima modifica il 14/11/2016 alle ore 07:20flavia amabileinviata a norcia (perugia) Vuol vedere le baracche dove dormiamo? Sono loro a usare questa parola così forte, così lontana dalla vita degli italiani del 2016. La usano perché sono i primi a stupirsi di quello che sta accadendo ma loro sono gli irriducibili delle montagne: sono pronti a tutto pur di non abbandonare la loro terra. A due mesi e mezzo dalla prima scossa che provocò quasi trecento morti e a due settimane dall'ulteriore colpo che ha fatto crollare la basilica di Norcia, messo in serio pericolo un notevole numero di edifici romanici e gotici, e buttato fuori dalle loro case 20 mila persone, è ufficialmente arrivato il gelo e per troppi una difesa dalle temperature che da adesso a fine febbraio di notte saranno sempre sotto lo zero, sono proprio le baracche. Sarebbero i container ereditati dal terremoto del 1979, cinque morti e duemila sfollati a Norcia. Parallelepipedi di lamiera in uso da quasi quarant'anni, negli ultimi tempi soprattutto come magazzini, ricoveri di fortuna per animali e merci. Invece di andare definitivamente in pensione come avrebbero dovuto, nelle ultime due settimane sono diventati una merce rara e contesa. Non sono stati così fortunati ad averne uno, ad esempio, a San Giorgio, frazione di Cascia. Davide Ascenzo, muratore senza lavoro e ora anche senza più casa, nasconde dietro i sorrisi la sua amarezza: Resta a cena con noi, con i poveri si mangia sempre bene. Il menu prevede pasta e ceci e rollé di tacchino, ha cucinato per tutti Beatrice, allevatrice di mucche, tra un amungitura e l'altra. Davide e altri undici abitanti del borgo dormono in una tenda piena di buchi e tentativi di rattoppo. Ce l'hanno regalata degli amici. È una fortuna, altrimenti non sapremmo come fare, racconta. Nella tenda dormono la figlia di cinque anni, un'altra famiglia con un bimbo di un anno e gli anziani parenti. Le temperature sotto lo zero? Abbiamo queste, sorride Davide mostrando tre stufette a ventola elettriche, quelle che le signore freddolose usano nei bagni di città. Prova a accenderne una per mostrarne la potenza: elica gracchia con un evidente stridio metallico. Lassa perde, spegni che è meglio, gli dicono gli altri. Nessuno accenna al groviglio di cavi e prese elettriche sul telo di plastica del pavimento dove quando piove arrivano acqua e fango: una garanzia di cortocircuito in quelle condizioni. Ma quando piove ci sono problemi più urgenti di cui occuparsi: ad esempio assicurarsi di aver steso bene i bustoni di plastica per evitare che le gocce entrino nella tenda. Due giorni fa abbiamo trovato un letto completamente bagnato. Abbiamo dovuto toglierlo. Cioè hanno riportato nella casa lesionata e ne hanno preso un altro asciutto. Si vive così sulle montagne della Valnerina in questi giorni. Da soli contro le scosse che non accennano a terminare e il freddo che avanza. A Frascaro, frazione di Norcia, hanno il paese diviso in due dalle macerie della chiesa. Daniela Valeri vive con una trentina di persone in quella che dopo il crollo del 30 ottobre è diventata la parte bassa del paese. Dorme con il marito e le tre figlie nel giardino di casa in una roulotte molto usata acquistata pochi giorni fa a 1200 euro. A pochi metri vivono in quattro in un container, e altre in una roulotte. Il resto del paese, compresi tre disabili, dorme in tenda. Ne avevano montata una indecente, con un odore irrespirabile, sporca, umida, piena di muffa, racconta Daniela. Dopo le proteste ne hanno montata un'altra. Giusto in tempo per l'arrivo del freddo. Peccato che non funzioni il riscaldamento. Da due notti gli ospiti della tenda dormono nella baracca destinata a mensa sociale. Mettono via i tavoli e portano i letti. Al mattino riportano in tenda i letti e apparecchiano per avere un posto dove stare insieme durante i pasti. Siamo in piena autogestione, continua Daniela. Si va avanti grazie agli aiuti dell'Italia intera che sta facendo a gara per donare tutto quello che può nonostante le lentezze e le rigidità della burocrazia. Piediripa è il borgo vicino: quaranta persone, molte che si arrangiano tra tende e roulotte, un altro paese diviso in due da una strada trasformata in zona rossa da una casa che dovrebbe essere demolita. Per il momento è lì senza che nessuno emetta un'ordinanza di sgombero - racconta Andrea

Mochetto - Per uscire dal paese e portare nostra figlia a scuola siamo costretti a passare per i campi. Con la pioggia di questi giorni sono 40 centimetri di fango. Laura Rossi vive a Savelli, un'altra frazione di Norcia. La casa è inagibile, si è sistemata in una baracca in mezzo ai campi. Fino a qualche tempo fa c'era uno slavo, racconta. Ora vivono in cinque: lei, il marito e tre figlie. Il riscaldamento è una stufa a legna, una bomba tossica. Il bagno fino a due giorni fa è stato una baracca vicina, la stalla delle pecore. La stanza della colazione è ancora oggi la terza baracca, che usano anche come magazzino per i viveri. Quanto tempo ancora vivremo così? Non so, stiamo cercando una casa in affitto, ammette Laura Rossi. Ma è l'unica a mostrare segni di cedimento. Gli altri resistono. Vogliono costringerci a andare via rendendoci la vita impossibile ma non ci riusciranno, minaccia Franco Casciolini, anche lui di Savelli. Ma forse è Daniela Valeri a spiegarlo con le parole migliori: Noi apparteniamo a questa terra. E il posto giusto per noi, non ce n'è un altro. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

## Nuova scossa di terremoto di magnitudo 6,5 in Nuova Zelanda

[Redazione]

Dopo il violentissimo terremoto di ieri che ha provocato due vittime e un'allarme tsunami, torna a tremare la terra. Per ora non si hanno notizie di danni o feriti. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 14/11/2016 Ultima modifica il 14/11/2016 alle ore 07:56 Dopo il violentissimo terremoto avvenuto in Nuova Zelanda con epicentro 91 chilometri a nord di Christchurch, una nuova scossa di magnitudo 6,5 della scala Richter si è registrata alle 13,34 (1,34 del mattino ora italiana). Secondo i rilevamenti dell'agenzia sismologica statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 10 chilometri di profondità ed epicentro 38 chilometri a ovest di Kaikoura e 118 a nord di Christchurch. Non si hanno al momento notizie di ulteriori danni o vittime, né è stato dato -come successo ieri -allarme tsunami. Ieri si contavano due vittime dovute al terremoto. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## “Sono l'uomo della pioggia ma ora cerco un sostituto”

[Redazione]

Appello dopo 66 anni di misurazioni nel Cuneese Ogni giorno registro precipitazioni e temperature [BTQ2EQC551] Con i suoi strumenti. Beppe Raviola ha 87 anni e ora vuole un meritato riposo Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/11/2016 Ultima modifica il 13/11/2016 alle ore 07:32 paola scolaceva (cuneo) Per tutti è uomo della pioggia. Ogni giorno, da 66 anni, annota temperature, precipitazioni, livello dell'acqua piovana e anche del Tanaro. Ma adesso incrocia le braccia. Anche per me - dice - è arrivato il tempo della vera pensione. Sembra una battuta, però non è così: Beppe Raviola, 87 anni, chiede di essere sostituito. Fino qualche anno fa, il servizio lo faceva per conto dell'Ufficio Idrografico del Po e della Regione, poi hanno meccanizzato il tutto. Eppure lui ha continuato - tanto con il sole quanto con la neve - a raccogliere i dati a mano e a portarli in Comune. Perché ho sempre funzionato anche in caso di blackout, sottolinea con orgoglio. Adesso proprio non ce la fa più: Vorrei smettere, lancia un appello: trovatemi un sostituto. Incarico dura da più di 24 mila giorni. Ogni mattina esce di casa, va a prendere il pane, a comprare La Stampa e dritto a misurare. Il pluviometro si trova poco lontano dalla sponda del Tanaro, a qualche centinaio di metri dall'alloggio. Conetà che passa la distanza si fa sempre più lunga. El'incombenza faticosa. L'apparecchio è un armadio, con la targhetta Ufficio Idrografico del Po - Parma. Beppe spiega: è una punta a inchiostro, che segna il livello della pioggia e dell'acqua, scrivendolo su un rullo di carta. E' il termometro. La tecnologia si è evoluta, Raviola custodisce ancora i primi strumenti del mestiere: le diverse unità di misura. Prima questo compito lo svolgeva mio suocero, il signor Pugolotti, perché il misuratore si trovava nella centrale di Ceva - racconta ancora -. Io ho iniziato nel '50, quando ha smesso. Poi il pluviometro è stato spostato vicino al Tanaro ed è diventato un po' più comodo arrivarci a piedi. Prima della meccanizzazione l'uomo della pioggia doveva anche compilare le schede tecniche, quotidianamente: sereno, variabile o foschia, direzione del vento, coperto, pioggia o neve, durata della precipitazione, quantità di pioggia o neve fusa, altezza del manto bianco. Tutto battuto a macchina e controfirmato dall'osservatore Raviola, inviato al Servizio Pluviometrico, Bacino del Tanaro, stazione di Ceva, con mese e anno. Continuo a farlo ogni giorno, con la macchina per scrivere - spiega Beppe -, e porto tutto in municipio. L'alluvione del '94 ce l'ha insegnato. E copie delle schede di questi 66 anni le tengo a casa, anche se mia moglie Mariuccia minaccia di liberarsene. Raviola è sempre stato prezioso - dice il sindaco Aldo Vizio -. Se non se la sente più di continuare, sarà quasi impossibile sostituirlo. Forse possiamo affidare in una staffetta con altri volontari. E aggiunge: Ho un ricordo che ci lega. La mattina dell'alluvione '94 andai spesso con lui al pluviometro, lungo il Tanaro, per verificare la situazione. Beppe tornava in municipio ogni 15 minuti per indicarci l'evoluzione. Finché la piena ha portato via tutto. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Terremoto, forte scossa nella notte in Valnerina. E oggi a Norcia gli studenti tornano a scuola

[Redazione]

Il sisma nell'Italia centrale Terremoto, forte scossa nella notte in Valnerina. E oggi a Norcia gli studenti tornano a scuola Una scossa di terremoto di magnitudo 4 e' stata registrata alle 2.33 tra Marche, Umbria e Lazio, con epicentro 4 km da Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Stamattina riprenderanno le lezioni per molti studenti a Norcia e in altri centri della Valnerina [310x0\_1479] Terremoto, scossa magnitudo 4.2 in provincia di Rieti. Curcio: "Scosse di ottobre, nuovo scenario" Terremoto Renzi ribadisce: "I soldi per le scuole fuori dal Patto Ue" Terremoto, scossa di magnitudo 3.8 a 6 chilometri da Norcia Muore a Pescara 23enne ferito nel crollo ad Amatrice: sale a 294 bilancio vittime del terremoto Condividi 14 novembre 2016 Ancora una notte difficile nelle aree dell'Italia centrale colpite dal sisma del 30 ottobre scorso. Una scossa di terremoto di magnitudo 4 e' stata registrata alle 2:33 tra Marche, Umbria e Lazio. Secondo rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 11 km di profondita' ed epicentro 4 km da Castelsantangelo sul Nera (Macerata), 9 da Norcia (Perugia) e 20 da Accumoli (Rieti). Non si hanno al momento segnalazioni di nuovi crolli. Aggiornamento in diretta delle scosse Ecco in diretta il profilo twitter di Ingv Terremoti, con l'aggiornamento in tempo reale: #terremoto ML:4.0 2016-11-14 01:33:43 UTC Lat=42.86 Lon=13.16 Prof=11Km Zona=Macerata. <https://t.co/j7JZGweboK> INGVterremoti (@INGVterremoti) 14 novembre 2016 Norcia, si torna a scuola Intanto proprio stamattina riprenderanno le lezioni per molti studenti a Norcia e in altri centri della Valnerina. Si tornera' sui banchi in particolare nella scuola di secondo grado a Cascia, mentre per quanto riguarda Monteleone di Spoleto e Preci l'attivita' ripartira' il 21 novembre. "Riaprire le scuole e' il primo vero passo verso una ripartenza della citta' esiamo tutti felici per questo nuovo inizio", ha detto Rosella Tonti, dirigente dell'istituto omnicomprensivo di Norcia. "La nuova sede scolastica - ha aggiunto - sara' di fatto un grande centro di aggregazione per tutti i nostri giovani, costretti dal giorno della grande scossa a passare le giornate in macchina, visto che non hanno luoghi dove andare". In classe a turno La campanella suonera' alle 8.30 per gli studenti delle superiori che termineranno le lezioni alle 13.30. Esattamente quando entreranno in classe gli alunni della primaria e della scuola media che usciranno alle 18.30. Ai ragazzi saranno distribuiti zainetti con materiale didattico e una copia della Costituzione. Le lezioni riprenderanno all'interno di un prefabbricato che ieri pomeriggio e' stato visitato dal commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani. "Siete il simbolo della ripartenza", scrive il presidente della regione Umbria Katiuscia Marini sul suo profilo Facebook, rivolgendosi a tutti gli studenti della Valnerina che riprenderanno la scuola. "In tanti silenziosamente hanno lavorato con amore e collaborazione, con professionalita' e sacrificio interpretando i sentimenti di tutti noi. Siete il simbolo della ripartenza e rappresentate la speranza che Norcia, Cascia, Preci e tutta la Valnerina ce la faranno. State vivendo una esperienza dura e difficile ma la scuola vi aiutera' a comprendere, conoscere sapere per riacquistare fiducia e forza per il vostro futuro". Non tutti gli studenti pero' si ritroveranno insieme nelle classi. Circa 200 hanno infatti trovato, provvisoriamente, sistemazione in altre scuole dell'Umbria, in particolare a Magione e Corciano, dove gran parte delle famiglie sfollate hanno trovato una sistemazione dal 30 ottobre scorso. Gli insegnanti che da domani mattina torneranno in cattedra sono, invece, sempre gli stessi e saranno 150. Chi a Norcia e' ancora costretto a pazientare prima di tornare in aula sono i bambini dell'infanzia, la loro nuova sede ancora non e' pronta. "Riprendere la scuola e' come riprendere la vita" ha detto nei giorni scorsi la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Sabrina Boarelli. "Intanto riprendiamo - aveva aggiunto -, poi valuteremo il da farsi sulla base delle situazioni effettive e sull'eventuale disponibilita' anche di altre strutture. E' comunque importante ritrovarsi per condividere anche le esperienze negative".

## Castelsantangelo, scossa magnitudo 4

[Redazione]

Condividi14 novembre 20163.05 Una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata alle 2:33 tra Marche, Umbria e Lazio. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 11 km di profondità ed epicentro 4 km da Castelsantangelo sul Nera (Macerata) 9 da Norcia (Perugia) e 20 da Accumoli (Rieti). Non si hanno al momento segnalazioni di nuovi crolli.

## Sisma, oltre 30 scosse nella notte

[Redazione]

Condividi 14 novembre 2016 8.10 Dalla mezzanotte sono state registrate oltre 30 scosse nelle zone già colpite dal terremoto. La più forte, di magnitudo 4, è stata registrata dall'Ingv alle ore 2.33. I comuni più vicini all'epicentro sono stati Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Norcia (Perugia) e Ussita (Macerata). Tra le scosse più forti quella di magnitudo 3.2 registrata un minuto dopo la mezzanotte nel Maceratese e quella di magnitudo 3.1 delle ore 6.32 sempre nel Maceratese.

## NEW ZELAND: ANCORA UNA FORTE SCOSSA DI 6.5

[Redazione]

Non si hanno notizie di vittime, né è stata emessa l'allerta tsunami. Almeno due persone ieri sono morte per il terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito lo Stato insulare del Pacifico meridionale. Il sisma ha scatenato uno tsunami che, sebbene con onde alte non più di 3 metri, ha reso necessaria l'evacuazione degli abitanti inclusa l'area sul mare della capitale Wellington.

## Mons. Fontana &#8220;Date soldi ai nursini, si sanno rialzare&#8221; | Riaprono le scuole in Valnerina

[Redazione]

Devono dare i soldi ai nursini, loro sono abituati a rialzarsi e a darsi da fare. Monsignor Riccardo Fontana conosce bene la città di San Benedetto e i suoi abitanti: dal 1996 al 2009 è stato arcivescovo di Spoleto -Norcia. Era lui il vescovo della Valnerina terremotata nel 1997 e della ricostruzione dopo quel terremoto. A Norcia passava ogni estate ed a Norcia è tornato sabato mattina, accompagnato dall'attuale arcivescovo, monsignor Renato Boccardo, e dal parroco don Marco Rufini. Gli occhi lucidi già prima di entrare nel centro storico, incontrando ed abbracciando alcune persone, si è emozionato e commosso davanti alla concattedrale di Santa Maria Argentea ed alla norcia-terremoto-boccardo-fontana norcia-terremoto-basilica-fontana rovine della basilica di San Benedetto. E proprio riflettendo sul fatto che la facciata della chiesa dedicata al patrono Europa era rimasta in piedi, l'attuale vescovo di Arezzo ha rimarcato la sua importanza: In quella piazza, davanti a quella facciata, Norcia ha onorato sempre San Benedetto. Magari dentro la chiesa ci andava quando faceva il terremoto, ma il nursino è vicino a San Benedetto ed alla sua degnissima sorella Scolastica. Non le fate cascare le tradizioni per favore, è stato l'appello di Fontana ora tocca all' generazione nuova fare la parte sua. arcivescovo Boccardo comunque lo vedo molto coinvolto e mi piace vedere che ce la mette tutta e allora si riparte. Interventi diretti di Comuni e Curia sui beni culturali, ora analisi di priorità: aliena norcia terremoto (2) Proprio arcivescovo Boccardo, che dal terremoto è presente ogni giorno in Valnerina, dove ha girato tutto il territorio portandoci vicinanza alla gente di Norcia, Preci e Cascia e delle loro frazioni, ora è chiamato a cogliere le opportunità concesse dal nuovo decreto legge sulle misure urgenti per il terremoto, che prevede la possibilità, per i Comuni ma anche per gli enti proprietari di beni culturali (quindi Diocesi e parrocchie) di intervenire direttamente per la messa in sicurezza. E un passo in avanti ha commentato il presule il fatto che ora gli enti possono fare un primo intervento. Ad esempio noi abbiamo il problema dei campanili di Avendita, di Fogliano, ma anche di Aliena, che rischia di cadere danneggiando le case circostanti. Ora inizieremo a fare un'analisi della situazione e delle priorità. [INS::INS] Inizia il consolidamento della facciata, recuperate opere dalla concattedrale [norcia-terremoto-beni-cu] Intanto è iniziato il consolidamento della facciata della basilica di San Benedetto, simbolo del terremoto del 30 ottobre. Danneggiata, è però rimasta in piedi ed ora si sta intervenendo per evitare che ulteriori scosse possano portare al suo crollo. Nei giorni scorsi era stata effettuata invece la copertura delle rovine, in vista della ricostruzione. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno recuperato le opere contenute all'interno della concattedrale di Santa Maria Argentea, decapitata dal sisma. Come il resto dei beni culturali salvati dal 24 agosto in poi, tutto sarà portato al deposito regionale di Spoleto. monaci-biblioteca-terremoto-norcia A lanciare però un allarme sono i monaci benedettini, che evidenziano lo stato della loro biblioteca. Mentre la Chiesa è sicuramente la parte più importante del monastero, come pure il vicino refettorio, scrivono nel loro blog la biblioteca rappresenta la metafora intellettuale di entrambi. Nutre la mente con la verità attraverso la storia, la letteratura, la scienza, la teologia, la filosofia e molto altro. Con i cuori ancora più appesantiti, dopo una settimana in cui la città è stata completamente inagibile, ci siamo finalmente addentrati nella nostra biblioteca accompagnati da quindici vigili del fuoco che rimuovevano le macerie e assicuravano che ci fosse un'uscita di sicurezza in caso di nuove scosse. La biblioteca, benedetta dal cardinal Ratzinger, poi arricchita con molti libri da lui stesso donati durante i suoi anni di pontefice, ha ricevuto un duro colpo. Il lato più lungo della biblioteca poggiava sul transetto settentrionale della Chiesa, che è completamente crollato il giorno del terremoto, e con esso molti dei nostri libri più amati. Inciampare sopra tanta distruzione è stato davvero scioccante, ma siamo ancora sgomenti che non una sola vita sia andata perduta. Abbiamo trovato alcune celle completamente distrutte. Se i monaci fossero stati lì, ora potremmo contare sulle loro preghiere dal cielo! Dio ha risparmiato le nostre vite. In quel mistero si vedono il Suo amore e la Sua protezione. Riaprono le scuole in Valnerina tra le polemiche norcia-scuola-1 norcia-scuola-3 Mentre

prosegue opera instancabile dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, del personale di vari enti e dei volontari, oggi in Valnerina riapriranno alcune scuole. A Norcia ad ospitare tutti gli studenti sarà il prefabbricato previsto dopo il 24 agosto e che inizialmente sarebbe dovuto servire soltanto per materna ed elementare. In attesa dell'arrivo di altri moduli scolastici, le lezioni riprenderanno oggi con i doppi turni. La mattina tocca alle superiori, mentre il pomeriggio alle elementari e medie. La struttura è stata completata nei tempi previsti dall'agappalto indetta dal Comune, utilizzando anche negli ultimi giorni l'Esercito. La materna rimarrà invece chiusa in attesa dell'installazione di una struttura donata da una fondazione benefica, per la quale sono già iniziati i lavori. A Preci, al contrario di quanto annunciato dalla dirigente scolastica la scorsa settimana, le lezioni riprenderanno invece la prossima settimana, così come a Monteleone di Spoleto. A Cascia, invece, oggi riprenderanno le lezioni per le superiori: l'ipsia e il Liceo Scientifico si sposteranno a Roccaporena. Colgo l'occasione per ringraziare l'Opera di Santa Rita e il commento del sindaco Gino Emili per essersi resa disponibile e per aver messo a disposizione le strutture. Per quanto riguarda le scuole Primaria e Secondaria di Primo Grado, l'obiettivo sarebbe di poter iniziare il 21 novembre dopo aver adeguato la struttura prefabbricata in Piazza Leone XIII. Nel frattempo si sta valutando l'opportunità di evitare il doppio turno. La decisione di riaprire le scuole a Norcia, però, è stata fortemente contestata vista ancora la situazione di emergenza in cui si trova la popolazione. A farsi portavoce delle lamentele è il commissario straordinario dell'istituto omnicomprensivo, Lorenzo Delle Grotti, che ha inviato una lettera al premier Matteo Renzi, al ministro Stefania Giannini, alla governatrice Catiuscia Marini, al commissario straordinario Vasco Errani, al capo della protezione civile Curcio ed ai sindaci interessati. Questa decisione scrive Delle Grotti sta provocando nelle famiglie degli alunni, ma anche negli operatori scolastici, seri problemi organizzativi, abitativi e logistici che portano con sé rabbia e disperazione. Molte persone dopo il terremoto, vivono negli alberghi tra Perugia e il Lago Trasimeno e cioè a 100-140 km da Norcia, quando le strade non sono interrotte. In questi giorni con l'interruzione di tutte le strade di accesso a Norcia e Preci, l'autobus navetta impiega anche 3 ore 30 min per collegare gli alberghi alla nostra città, un tempo eccessivo per ipotizzare un pendolarismo scolastico sostenibile. I soggetti interessati sono quindi costretti a cercare soluzioni abitative di emergenza nella nostra zona, come camper, roulotte o piccole case in legno, visto che i container collettivi non saranno disponibili prima del prossimo anno. Soluzioni queste che la Protezione Civile aveva finora scartato, anzi osteggiato, favorendo solo il ricovero nelle strutture alberghiere. Solo che ad oggi per le famiglie è problematico trovare questi mezzi di ricovero, perché si è verificata una corsa all'accaparramento anche nelle zone al di fuori del cratere sismico. Ci sono persone che hanno acquistato in proprio roulotte perfino dalla Sardegna, visto che nel raggio di 300 km è impossibile trovarle. ex consigliere provinciale suggerisce un metodo meno verticistico e rigido della gestione dell'emergenza, creando tra l'altro un punto di ascolto operativo che dia soluzioni più elastiche alle esigenze dei cittadini. Tutto ciò potrebbe evitare la diaspora

elastica in atto, favorita anche da alcune istituzioni che si recano negli alberghi ad invitare gli alunni a frequentare le scuole della zona del Perugino; fatto estremamente pericoloso perché elemento disgregativo della nostra comunità. Infine la critica alla volontà di posizionare anche i futuri moduli scolastici nelle pertinenze dell'istituto Battaglia, già oggetto di numerose polemiche: il terreno individuato è quello a più alto rischio idrogeologico del Comune di Norcia. La protesta flop e i chiarimenti della protezione civile terremoto-norcia-protesta 5 Proprio contro assurda ipotesi di riaprire le scuole chiedendo ai bambini e ragazzi di fare ore di pullman per raggiungere Norcia dagli alberghi del lago Trasimeno (molti per questo si sono iscritti in istituti del perugino o altrove) era stata organizzata per sabato mattina una protesta davanti al Coc. Alla fine, però, nel piazzale si sono trovate appena una decina di persone, oltre ad alcuni rappresentanti del Movimento 5 stelle capeggiato dal consigliere regionale Andrea Liberati, con dei cartelli gialli neri. Nel mirino soprattutto i container collettivi che dovrebbero arrivare a fine dicembre, strutture sulle quali però finora è stata scarsa informazione, creando ancora più confusione e polemiche. A fare chiarezza nelle ultime ore è stato il dipartimento nazionale di protezione civile. attuale periodo invernale e le condizioni climatiche particolarmente rigide che caratterizzano l'area interessata dal sisma hanno imposto la scelta di indirizzare, fin da subito, si legge in una

nota la temporanea accoglienza alle popolazioni verso strutture al coperto, anche ricorrendo a soluzioni alloggiative lontane dai territori di stretta appartenenza, così da evitare l'allestimento di tendopoli che non avrebbero consentito adeguate condizioni di assistenza alla popolazione. E alcuni effetti del maltempo che ha interessato il centro Italia nel corso di questa settimana hanno confermato opportunità di tale scelta. Tuttavia, anche interpretando la volontà e la necessità degli amministratori locali di individuare soluzioni alloggiative di prossimità, anche per la prima emergenza per quella parte di popolazione con bisogni specifici e puntuali, connessi, ad esempio, all'attività lavorativa, si sta lavorando per poter utilizzare container a uso abitativo. La procedura negoziata avviata oggi da Consip risponde a questa esigenza. In particolare, sono tre i lotti previsti dalla procedura: il primo per il noleggio di container abitativi, il secondo per l'acquisto di arredi e biancheria per l'allestimento degli stessi container, e il terzo per il noleggio di container per uso lavanderia. Questi moduli verranno installati accanto ai container di servizio forniti attraverso l'attivazione di uno degli Accordi Quadro sottoscritti, prima di questa emergenza, dal Dipartimento della Protezione Civile. Il Dipartimento, infatti, nell'ottobre 2015, sempre attraverso Consip, ha indetto una gara per la stipula di un Accordo Quadro con più operatori economici per aggiudicazione di appalti specifici aventi ad oggetto il noleggio, il trasporto e l'installazione di moduli container in emergenza utili per allestire la parte di servizi in un'area attendata. La gara, in un unico lotto e suddivisa in nove aree geografiche, con base asta pari a 11,3 milioni di euro, è stata aggiudicata, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, lo scorso 24 agosto e ha una durata di container collettivi per sei anni. Sono risultate due le ditte vincitrici: la Frimat Spa e la R.I. Spa. Ogni modulo base è composto da 10 container: 4 per uso bagno, 2 per uso docce, 2 per uso bagni per disabili, 1 per uso magazzino e uno per uso ufficio. Le aree che si allestiranno saranno, quindi, insediamenti leggeri, facilmente rimovibili, che sostituiscono le tendopoli ricalcandone, però, lo stesso impianto: una parte di ciascun campo sarà destinata all'alloggio comune delle persone, in container arredati e attrezzati con massimo tre posti letto (derivanti dalla procedura negoziata aperta oggi da Consip), mentre la restante parte sarà dedicata ai servizi comuni. È una scelta che deve combinare, da un lato, l'esigenza di fornire una pronta risposta e, dall'altro, la necessità di evitare soluzioni impattanti in un territorio già molto compromesso in termini di viabilità e di infrastrutture sul quale si stanno individuando, contemporaneamente, le aree libere e idonee per la successiva installazione delle casette. Le soluzioni alloggiative preferibili restano le autonome sistemazioni (con il beneficio dello specifico contributo previsto) e le strutture ricettive che possono offrire standard migliori, con la prospettiva poi, per quanti ne avessero bisogno e risultassero rispondere ai requisiti (abitazioni inagibili con esito E, o in zona rossa), dell'assegnazione di casette. Arriva il maltempo, timori per le strade. Il 30 ottobre, effettivamente, sta arrivando. Dopo Castelluccio, la prima neve è caduta anche in altre località, come nella frazione Nursina di Nottoria. A fare una ricognizione del territorio aerea è stata sabato la Forestale, che insieme alla protezione civile ha svolto anche una verifica della situazione della sicurezza sanitaria al cimitero di Castelluccio. E con l'arrivo della neve si teme per la viabilità già fortemente compromessa. Per riaprire le strade tra Preci e Visso, la Tre Valli nella zona di Forca Canapine e nel versante marchigiano e la provinciale che la collega con Castelluccio ci vorranno mesi se non anni. Con la chiusura della Tre Valli tra Borgo Cerreto e Serravalle di Norcia da due settimane ormai, dopo il terremoto del 30 ottobre, la strada più frequentata è quella che passa per Rocchetta e Poggio Primocaso. Una strada però inadeguata a volumi di traffico di questo genere ed ai mezzi più grandi. Il maltempo potrebbe decretare nei prossimi giorni la chiusura anche di questa arteria. E per questo che le amministrazioni comunali chiedono di far presto nella riapertura della Tre Valli. Cascia, il grazie del sindaco per la solidarietà. In queste due settimane le amministrazioni locali della Valnerina hanno potuto contare sull'Italia intera, che si è mossa compatta (come avvenuto già a fine agosto con Amatrice e le zone limitrofe) per manifestare concretamente la propria solidarietà. Tante persone si sono organizzate autonomamente per raccogliere di viveri e beni di prima necessità, hanno messo a disposizione mezzi, strutture e quant'altro. E a loro che ha voluto esprimere un ringraziamento pubblico il sindaco di Cascia, Gino Emili, città di cui si è parlato pochissimo dopo il 30 ottobre ma duramente colpita anch'essa

dal terremoto. A quindicigiorni dal tragico evento evidenzia Emili rivolgo un grazie a tutti coloroche con grande spirito di solidarietà si stanno adoperando nei confronti dellapopolazione del comune di Cascia. Dall Eurospin al Carrefour, dall Elite allaFedercaccia, per citarne solo alcuni; dai sindaci alle associazioni che mihanno contattato comunicando che si stanno attivando per compiere azioni disolidarietà nei nostri confronti; alle squadre calcistiche che hanno adottatola nostra città, ad iniziare dalla Ternana Calcio. Questa èoccasione perdere grazie alle Forze dell Ordine, ai Vigili del Fuoco, ai dipendenticomunali, a tutte le associazioni locali dalla Protezione Civile,alla Caritasche lavorano in silenzio. Un grazie a tutti i miei concittadini che con dignitàstanno affrontando le grandi difficoltà legate al terremoto. Un grazie dicuore per quanto è stato fatto, si fa, e si farà in futuro.img-20161112-wa0033Tra i tantissimi episodi di solidarietà, quello dell imprenditrice toscanaAmelia Natalini, titolare del gruppo maglificio Del Carlo di Porcari (Lucca).Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno scortato la consegna delmateriale da lei donato, vale a dire due mungitrici, una a Norcia all aziendadi Ines Soriani ealtra a Cascia all azienda di Andrea Persiani, entrambefortemente danneggiate dal sisma.assessore al turismo di Cascia, Monica DelPiano, ha presenziato alla consegna ringraziando a nome del Comune di Casciaper la donazione.